QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

Anno IV - Num. 256
L. 15 (spediz. in abb. postale)
MARTEDI'
9 Novembre 1948

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-090, 55-961. — Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 200, Annunci finanz. e legali L. 250, Necrologie L. 100 (precedenza di 50 mm. L. 200; diritto fisso per adesione L. 1000, oltre lo spazio). Echi di cronaca e Rubriche apposite L. 400 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno lire 3750, semestre lire 1900, trimestre lire 1000. — ESTERO: anno lire 5600, semestre lire 2840, trimestre lire 1460. — Copie arretr.: prezzo doppio.

I RAPPORTI ITALO-AUSTRIACI

I colloqui a Roma col ministro Gruber

L'Alto Adige, il Tirolo, gli optanti -- Oggi la firma dei primi accordi

Roma, 8 novembre.

Sforza era molto soddisfatto, questa sera: le prime conversazioni con il ministro Gruber sullo stato dei rapporti italo-austriaci procedono in maniera favorevole: tanto, anzi, quanto non sembrava lecito sperare. Si è avuta l'impressione che il ministro austriaco sia giunto a Roma con idee molto chiare e molta buona volontà; difatti, dopo un colloquio di assaggio, che è durato circa un'ora, fra De Gasperi, Gruber e Sforza, il Presidente del Consiglio, che guidava in tedesco la conversazione, ha lasciato i due Ministri degli Esteri che si addentrassero da soli nell'esame dei particolari concreti delle varie questioni che sono aperte fra Roma e Vienna.

Comunanza di vedute

Questo significava che una generale comunanza di vedute era già stata riscontrata, ed il colloquio è divenuto da quel momento di carattere più tecnico. Si parlò in inglese, esaminando punto per punto quali siano, allo stato attuale, le possibilità di applicazione della clausola contenuta nell'accordo di Parigi fra De Gasperi e Gruber. Com'è noto, quell'accordo stipulato durante la conferenza della pace, prevedeva provvedimenti speciali relativi all'Alto Adige. Nell'accordo era detto che tutti questi provvedimenti sarebbero divenuti esecutivi un anno dopo l'entrata in vigore del trattato di pace, e quindi siamo alla scadenza. Alcuni sono stati già applicati, altri sono in corso di applicazione, per altri ancora sono necessarie ulteriori conversazioni.

A Vienna qualche volta si è lamentato che la nostra azione procedesse con una certa lentezza e, se non di lentezza, indubbiamente si deve parlare di una grande cautela da parte italiana. Il Governo di Roma intende e deve agire con prudenza, proprio allo scopo che il regolamento delle nostre relazioni con l'Austria avvenga in modo tale da non lasciare strascichi di malizia o, peggio ancora, da non crearne dei nuovi. E d'altra parte abbiamo avuto modo di constatare ripetutamente che, se le accuse ci venivano dagli ambienti irredentistici austriaci e da una parte della loro stampa, Gruber per primo si è sempre dimostrato pienamente consapevole della saggezza della nostra linea di condotta; fatto molto apprezzabile se si considera che Gruber è di Innsbruck, e quindi assai sensibile all'esigenza di una buona soluzione del problema tirolese.

Da una parte e dall'altra, ci si rende dunque conto che è interesse reciproco allargare la visuale del problema tirolese o alto-atesino a quella generale delle relazioni italo-austriache. Si pensa che sia bene non limitarsi ad un accordo regionale che finirebbe per costituire l'Alto Adige e l'attiguo Tirolo in una specie di enclave ove, in virtù di privilegi e regimi speciali, si verrebbero a creare cause di un condominio fra i due Paesi. La via migliore sarebbe dunque di orientarsi verso un'unione doganale, ma questa, come già dicevamo un'altra volta, non è possibile, purtroppo, perchè, modificando profondamente lo status quo dell'Austria, potrebbe provocare reazione da parte dei sovietici occupanti.

Numerosi problemi

Esclusa quindi, per il momento, questa possibilità, è giusto che si tenda ad una graduale soluzione dei problemi particolari: questo si è fatto per la questione del transito privilegiato tra Tirolo settentrionale e Tirolo orientale, attraverso l'Alto Adige, giungendo a contemperare il punto di vista italiano, più restrittivo, con quello austriaco, naturalmente più estensivo; e così pure la clausola relativa agli scambi « locali » di prodotti caratteristici si ha la tendenza ad interpretarla in modo più lato, per non favorire il sorgere di un mercato regionale chiuso. E così anche per quanto riguarda il reciproco riconoscimento di certi titoli di studio e diplomi universitari si trova preferibile che la questione sia inquadrata in un accordo culturale generale fra Italia e Austria: non è difatti nell'interesse di nessuno che i laureati di Innsbruck, tanto per fare un caso, abilitati automaticamente ad esercitare la professione a Bolzano, vi costituiscano un circolo culturale chiuso.

C'è infine la questione degli optanti, forse la più spinosa eredità che ci è stata lasciata dagli accordi del 1939 fra Mussolini e Hitler. Com'è noto col patto fra De Gasperi e Gruber l'Italia si è impegnata a rivedere, « con spirito di equità e di larghezza », la questione delle opzioni di cittadinanza. La revisione è consistita in questo: che gli altoatesini che nel 1939 optarono per la cittadinanza tedesca, trasferendosi in Germania, hanno la possibilità, in caso di pentimento, di ridomandare la cittadinanza italiana e far ritorno in Alto Adige.

I nostri impegni

E' chiaro che l'applicazione di una norma tanto generosa non possa andare scompagnata da un'opportuna precauzione di carattere politico non meno che economico. Da un punto di vista economico si vuole infatti impedire che un ritorno in massa degli ex-optanti alteri l'equilibrio della provincia di Bolzano, che, per quanto riguarda i problemi dell'occupazione e del lavoro, è oggi, per caso fortunato, una delle provincie italiane più sane; da un punto di vista politico la questione è, come si comprende facilmente, delicatissima. Ne ha già trattato Sforza nel suo discorso per la apertura della fiera di Bolzano lo scorso settembre: disse allora che una grande responsabilità incombeva su coloro che tornavano fra noi: « Costoro debbono provare non già che sono divenuti entusiastici italiani (« non domandiamo tanto » inferì a questo punto il conte Sforza), ma leali cittadini della Repubblica Italiana ».

Da parte nostra, come contropartita, ci si impegna naturalmente a creare ai cittadini italiani di lingua tedesca una condizione di cose tale che, sia dal punto di vista dell'amministrazione che della scuola, dei tributi, della giustizia, essi non debbano trovare motivo di rimpianto o di discapito che li inducano ad alimentare nostalgie irredentistiche. La questione alto-atesina è, per taluni austriaci, quello che è la questione di Trieste per gli italiani, e sta pertanto a noi di fare in modo che si possa superare, come italiani e tedeschi e francesi hanno superato in Svizzera, ogni difficoltà derivante dalle differenze di lingua e di cultura.

In questo spirito procedono i colloqui con Gruber, che domani saranno coronati dalla firma di alcuni accordi. Questa mattina il ministro austriaco ha innanzitutto ricevuto, e quindi reso, una visita di convenienza al ministro Sforza. Poi si è recato a salutare Einaudi al Quirinale, poscia De Gasperi al Viminale. Gli è stata offerta una colazione a Villa Madama e al termine di essa, dopo i brindisi di cortesia, improntati ad accenti calorosi di amicizia, si è avuta la prima vera lunga conversazione politica, alla quale, cominciando, abbiamo fatto riferimento.

v. g.

Il presidente Einaudi e il ministro austriaco (Telefoto)

I telegrammi a Stalin di Einaudi e De Gasperi

Roma, 8 novembre.

In occasione della celebrazione della festa dell'URSS il Presidente della Repubblica ha inviato al signor Nicola Svernik, presidente del Soviet supremo, il seguente telegramma:

« Nella ricorrenza della festa nazionale dell'URSS, mi è gradito esprimerle fervidi auguri per la prosperità del popolo dell'Unione e per la sua felicità personale ».

Il Presidente del Consiglio, Alcide De Gasperi, ha così telegrafato al generalissimo Stalin: « Nella ricorrenza della festa nazionale sovietica mi è gradito inviarle i sinceri auguri del Governo italiano per la prosperità dei popoli dell'URSS e sua felicità personale ».

Un altro telegramma augurale è stato inviato dal Ministro degli Esteri Carlo Sforza al signor Vyaceslav Molotov, ministro degli affari esteri dell'Unione Sovietica. Esso dice: « Nella ricorrenza dell'anniversario della rivoluzione d'ottobre mi è gradito esprimerle i più fervidi voti per la prosperità dell'Unione Sovietica ».

Ritorno a Roosevelt

La Borsa di New York ha subito la scorsa settimana continui ribassi, notizie approssimative calcolano in tre miliardi di dollari le perdite dei valori azionari. Questa reazione finanziaria alla vittoria di Truman è spiegata da un commento del Wallstreet Journal: « Se il popolo americano, in piena coscienza e con premeditazione, ha eletto un governo di sinistra influenzato dai sindacati, ha preso una decisione che muterà le nostre consuetudini economiche e sociali. Noi ci avviamo verso una situazione interna simile a quella inglese. Tuttavia è dubbio che gli elettori abbiano seguito coscientemente questa strada, forse si sono lasciati guidare da ragioni sentimentali senza immaginarne le conseguenze ».

Il presidente nelle ultime settimane della campagna elettorale ebbe un'idea di cui il signor Gallup, specialista in pronostici, trascurò l'importanza: tornare a Roosevelt. Roosevelt, rinnegato sino allora anche dai fedeli amici, diede per la quinta volta la vittoria al partito democratico. Chi poteva supporlo? Da due anni il grande statista era l'uomo più insultato e vilipeso degli Stati Uniti. Eppure appena le folle riudirono, benchè con diverso accento, i vecchi motivi del new-deal: « i ricchi hanno la vita troppo bella», «bisogna combattere gli abusi e le ingiustizie », « dobbiamo vincere la ignoranza e la disoccupazione, la malattia e la miseria», gli intellettuali, la piccola borghesia, gli operai si illusero di riascoltare l'antica cara voce. Truman tornò a Roosevelt anche nei rapporti internazionali. Il corrispondente da Washington del Monde telegrafa: « Il Presidente, come il medio-americano, è convinto che i diplomatici ed i soldati che dirigono la politica estera degli Stati Uniti sono troppo assoluti nelle loro azioni. Perciò, respingendo i metodi classici, volle, come il suo illustre predecessore, prendere contatto personale con il signore dirimpettaio ». Un avversario, il repubblicano Walter Lippman, deve oggi confessare: « Riconosciamolo, l'iniziativa Vinson, benchè insita, ha dato un contributo importante alla vittoria di Truman ».

Con un sospiro di sollievo gli amici della pace segnalano una settimana di ribassi alla Borsa di New York.

g. d. b.

Il discorso di Molotov interpretato come invito

Un commento di "Le Monde,, a una nota della "Pravda,,

Parigi, 8 novembre.

(b.) - Il discorso di Molotov, ieri a Mosca, per l'anniversario della Rivoluzione d'Ottobre, viene variamente commentato. Come l'intervista di Stalin, esso si presta a diverse, e anzi opposte, interpretazioni. Secondo gli ambienti del Quai d'Orsay, Molotov è stato più moderato di Stalin. E' una conseguenza della rielezione di Truman? O meglio, la rielezione viene presa da Mosca come un pretesto per mostrare propositi più concilianti? E' l'opinione di Le Monde, che scrive: « Il brano più interessante del discorso di Molotov è quello dedicato alle elezioni americane. Mentre la stampa sovietica cercava di confondere nella stessa riprovazione democratici e repubblicani, accordando a Wallace i suoi favori, Molotov, oggi, si compiace della sconfitta di Dewey... ». Si potrebbe riscontrare in queste parole un invito a Truman. Ciò è sottolineato da un articolo della Pravda, nella quale si dice: « I leaders democratici si sono dichiarati favorevoli alla cooperazione internazionale e al consolidamento della pace. Hanno persino suggerito l'invio a Mosca di Vinson ». Si deve vedere in questo un invito al Presidente Truman perchè ripeta il gesto del mese scorso in condizioni diventate più favorevoli, dopo il suo successo elettorale? ».

A Parigi si discuterà la Federazione occidentale

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 8 novembre.

La conferenza per l'alleanza atlantica sarà convocata al principio dell'anno venturo. Gli inviti alle sette potenze — Stati Uniti, Canadà, Gran Bretagna, Francia e i tre del Benelux — saranno diramati nelle prossime settimane.

Si ritiene probabile che la conferenza di gennaio si baserà essenzialmente sulle conclusioni raggiunte dal Comitato militare permanente dell'Unione occidentale, presieduto dal maresciallo Montgomery; e proprio oggi Montgomery ha presieduto una riunione a Herford, in Germania, alla quale hanno partecipato i tre governatori occidentali della Germania. Si dice anche che gli esperti francesi stanno preparando la stesura di un patto di sicurezza regionale nord-atlantico, che sarà sottoposto prima al governo francese e poi al comitato militare permanente dell'Unione occidentale: questa stesura francese abbinerebbe i principali aspetti del Trattato di Bruxelles a quelli del Trattato inter-americano firmato a Rio de Janeiro nel settembre dell'anno scorso.

Come codicillo a questo raggruppamento dell'Occidente, si dà l'informazione che lunedì della settimana ventura verranno sul tappeto le divergenze di vedute per il progetto di una unione europea quando i rappresentanti dell'Inghilterra, della Francia e del Benelux si raduneranno a Parigi, in sede di comitato, per esaminare le proposte per la federazione dell'Occidente.

I delegati inglesi, per espresso desiderio di Attlee, saranno invece degli esperti di problemi costituzionali. Ragione di questo irrigidimento giuridico britannico è che il governo socialista, avverso per partito all'idea del federalismo europeo auspicato da Churchill, sostiene che da parte francese si cerca di forzare la mano alla Gran Bretagna per farle compiere un passo che potrebbe nuocere al Commonwealth (che non si chiama più britannico).

c. m. f.

Indipendenza della Magistratura

I giornali hanno parlato del Congresso tenutosi a Firenze dai Magistrati italiani. Ma la gran parte del pubblico non è forse andata oltre alla lettura del titolo. Per lo più la Magistratura interessa solo quando si incorre in un giudizio, civile o penale. Allora la preoccupazione è grossa: allora ansiosamente ci si chiede: mi si farà giustizia? E chi è l'uomo che la farà? Allora si comprende la enorme gravità del problema della Giustizia e dei suoi ministri. E ci si dibatte fra la fiducia e la preoccupazione.

La Costituente è stata, a questo riguardo, all'altezza del compito e ha solennemente proclamato che i giudici sono soggetti soltanto alla legge, senza soggezione alcuna al potere esecutivo. Al loro ingresso nella Magistratura, alle promozioni, ai trasferimenti, alla disciplina sovraintende il Consiglio Superiore, composto, per due terzi, di Magistrati e presieduto dalla massima autorità dello Stato: il Presidente della Repubblica. La Costituzione ha anche proclamato che il trattamento economico dei Magistrati debba essere adeguato alla dignità della altissima e preoccupante funzione.

E i Magistrati si sono adunati per studiare e proporre i modi di attuazione dei principi dettati dalla Costituzione. Il Capo dello Stato ha dato al Congresso una adesione particolarmente significativa e lusinghiera. Ministri e autorevolissimi rappresentanti delle due Camere e dell'Ordine Forense, hanno voluto segnare con la loro presenza e con la loro parola la grande importanza del Congresso. Il tono delle discussioni è stato quello che si conveniva alla nobiltà degli scopi perseguiti.

Si è chiesto principalmente: lo svincolo della Magistratura dall'ordinamento burocratico dello Stato e la conseguente autonomia del trattamento economico adeguato alla posizione costituzionale del terzo Potere, alla dignità, all'altezza e alla indipendenza della funzione, alle esigenze di continuo perfezionamento tecnico e culturale e alla necessità che il magistrato sia libero, nel giudicare dell'onore e degli averi, talora ingentissimi, dei cittadini, da qualsiasi preoccupazione od angustia. Solo un magistrato assolutamente indipendente e sereno può dar garanzia di non lasciarsi guidare, nel suo giudizio, che dalla sua illuminata coscienza. L'indipendenza era messa a dura prova quando Farinacci, improvvisatosi avvocato, firmava, a scopo intimidatorio, incoscientemente, le conclusionali che gli venivano preparate dagli esperti e quando ministri e gerarchi fascisti inviavano ordini e circolari deroganti alla legge. Simili stati di pericolo (spesso, fortunatamente, a suo tempo, sventati), non dovrebbero più verificarsi. Una Magistratura fiera, dignitosa, libera, non immiserita, costituisce il miglior usbergo contro ogni sorta di tirannia e contro ogni attentato alle libertà democratiche e alla giustizia. Fu assai espressiva la acclamazione del congresso nell'affermare che il magistrato doveva essere libero da qualsiasi vincolo di partito.

La sicurezza del diritto e la fiducia nella giustizia sono il maggior bene che ogni popolo civile deve ripromettersi.

« Insisto perchè giustizia sia fatta » fa dire Shakespeare a Shylok nel « Mercante di Venezia », accomunando il diritto individuale col diritto di Venezia, in una tragica invocazione che quasi va oltre l'orizzonte umano. E i magistrati italiani a congresso hanno formulato il voto che la giustizia potesse rendersi nel modo più elevato che fosse possibile alle povere forze umane.

L'ordinamento concreto auspicato dai magistrati italiani è ora affidato ai rappresentanti del popolo. Pensino essi che il loro alto compito va, quanto alla soluzione del problema della giustizia, ben oltre gli angusti limiti di una legislatura, e che la via già ben tracciata dalla costituzione potrà, se seguita con adeguata larghezza di vedute e con appassionato amore della cosa pubblica, portare a creare un sistema di giustizia degno della nostra luminosa tradizione giuridica ed umanistica e che porrebbe l'Italia, sotto questo aspetto, all'avanguardia delle nazioni libere e civili.

« La giustizia è una cosa seria! » ha detto al congresso dei magistrati, l'on. Calamandrei, ricco di sensibilità e di esperienza. Sentano i legislatori e i cittadini la gravità del monito!

D. R. Peretti-Griva

Una prossima visita di Schuster al Pontefice

Roma, 8 novembre.

Si annunzia imminente la visita del cardinale Schuster, arcivescovo di Milano, al Pontefice. Il cardinale riferirebbe sulle condizioni particolari della diocesi in confronto ai problemi sociali e concorderebbe il piano di azione assistenziale invernale che sarà curata in Lombardia dall'Opera pontificia di assistenza.

Come saranno ripartiti i 250 miliardi del fondo-lire

Fondamentale avvio alla ricostruzione in tutti i rami dell'economia Case, opere pubbliche, nuove industrie, bonifiche, miglioramento dei trasporti - La lotta contro la disoccupazione: impiego di 200-300 mila operai

Roma, 8 novembre.

Su proposta della missione americana in Roma l'E.C.A. di Washington ha dato la sua approvazione alla destinazione della prima quota del fondo lire previsto dal governo per il 1948-49. Secondo tale piano questa prima quota di 250 miliardi verrà così ripartita:

Agricoltura	70	miliardi
Costruzioni edilizie, riqualificazione operaia e opere pubbl.	55	»
Marina mercant.	15	»
Trasp. e Industr.	102	»
Turismo	8	»
Totale	250	miliardi

L'E.C.A. aggiunge di avere data questa approvazione del piano di investimento dopo aver preso atto delle misure adottate dal governo italiano per evitare l'inflazione e del programma del governo esposto in Parlamento per la prossima riforma fiscale. I singoli progetti di utilizzo del fondo lire, dopo il consenso previsto dall'accordo bilaterale, formeranno oggetto di provvedimenti legislativi da presentarsi alla Camera.

Come è noto, in base all'art. 4 dell'accordo tra Italia e Stati Uniti, il Governo italiano potrà dai saldi del conto speciale istituito con i proventi della vendita delle merci E.R.P. presso la Banca d'Italia, effettuare prelevamenti per scopi di volta in volta concordati con l'E.C.A. Si è seguito il criterio di utilizzare tali fondi per stimolare l'attività produttiva, e particolarmente per quei programmi che giovino ad iniziare od incrementare opere pubbliche urgenti cui il bilancio non può provvedere, per dare impulso all'occupazione, per sollevare aree depresse: tutto ciò risponde agli scopi che l'E.R.P. si propone.

Gli obbiettivi che si conta di raggiungere con tale impiego sono essenzialmente quelli: di dar lavoro a circa 250-300 mila persone; di qualificare meglio la mano d'opera attraverso uno sforzo organico; di adattare, con le bonifiche, alcune zone ad un'alta produzione agricola, risanando piaghe ora pressochè sterili o insane; di migliorare le condizioni di alcuni beni strumentali collettivi (opere igieniche, pubbliche, ferrovie); di avviare l'attività edilizia contribuendo alle più urgenti necessità di case; di migliorare gli strumenti per ridurre l'onere ed incrementare l'apporto delle voci invisibili della bilancia dei pagamenti (noli, turismo). Particolarmente è stato considerato il problema delle regioni meridionali.

Una parte notevole del fondo-lire (il 28% del totale) sarà destinato all'agricoltura che, per attuare il programma elaborato dal ministro Segni per un importo totale di spese di 125 miliardi (programma che ha avuto l'approvazione in via di massima del Consiglio dei Ministri), comincerà, con questa prima quota del fondo lire, ad avere la disponibilità di 70 miliardi.

Il Governo al fine di ottenere il rapido inizio di un notevole volume di pubblici lavori oltre quelli preannunciati sul bilancio ordinario — e in aggiunta ai venti miliardi sopra ricordati del fondo-lire — ha autorizzato l'on. Tupini a presentare alle Camere un progetto per il finanziamento in tutta Italia di urgenti lavori scelti con il criterio del massimo e più spedito assorbimento degli operai disoccupati e con speciale riguardo ai capoluoghi di provincia e alla maggiore o minore entità della disoccupazione qualificata per lavori stradali, edili ecc. La spesa relativa, conforme alle disponibilità del bilancio, potrà giungere fino a venti miliardi.

Il decreto di soppressione degli ordini cavallereschi

Roma, 8 novembre.

Il ministro delle Finanze Vanoni probabilmente riferirà domani al Consiglio dei ministri sull'ispezione da lui effettuata agli uffici dell'amministrazione finanziaria di Milano anche in rapporto al « caso » Brusadelli. Dal canto suo il Presidente del Consiglio e il ministro Esteri informeranno i colleghi di Gabinetto sui colloqui in corso con il ministro degli Esteri austriaco.

Successivamente il Consiglio prenderà in esame il progetto Segni che porta modifiche alle norme per i contratti agrari e quello sulla disciplina della corresponsione degli assegni familiari.

Sono poi all'ordine del giorno numerosi altri provvedimenti, fra i quali il disegno di legge per l'istituzione di un ordine cavalleresco intitolato all'Unità d'Italia. Le onorificenze saranno attribuite con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio, sentita la Giunta dell'ordine, a cittadini che abbiano acquistato particolari benemerenze verso la nazione. Il disegno di legge prevede la suddivisione in cinque classi: cavaliere; ufficiale; commendatore; grand'ufficiale e gran croce. Un articolo del disegno di legge stabilisce che nulla è innovato nelle norme vigenti per l'uso delle decorazioni e distinzioni della Santa Sede, dell'ordine di Malta e dell'ordine equestre del S. Sepolcro. Il decreto stabilisce inoltre la soppressione anche formale degli altri ordini equestri italiani: SS. Annunziata, Ss. Maurizio e Lazzaro e Corona d'Italia.

UN'ALTRA SMENTITA AI PROFETI ELETTORALI

Il peso del successo di De Gaulle nella vita politica francese

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 8 novembre.

I giornalisti e i corrispondenti politici di Parigi dovrebbero mangiare corvo, oggi. Mangiare corvo significa, in America, pentirsi umilmente dei propri errori di pronostico. L'espressione popolare è stata largamente applicata agli esperti che prevedevano una larga vittoria di Dewey su Truman. Adesso toccherebbe agli esperti francesi, che annunciavano un regresso del Rassemblement gollista alle elezioni per il Consiglio della Repubblica. L'errore di valutazione è stato questo. Si credeva che i contrasti nelle file del R.P.F. fossero assai più grossi di quanto non fossero in realtà. Si riteneva che un gran numero di elettori indipendenti, moderati, radicali, non avrebbero votato per le liste golliste. Invece le liste sostenute dal generale hanno esercitato su questi gruppi intermedi di centro e di destra la stessa attrazione dell'altro anno, al tempo delle elezioni comunali. I modi bruschi, da caserma, di De Gaulle e dei suoi luogotenenti, non hanno fatto danno. Come si è già detto, lo scrutinio è avvenuto in due gradi: prima i consigli municipali hanno designato centomila grandi elettori, tra i quali gli indipendenti erano in gran numero, poi questi hanno eletto 269 consiglieri della Repubblica. L'elezione è avvenuta, nella maggior parte dei dipartimenti, con il sistema maggioritario. Così il modo di elezione ha favorito i gollisti e anche, ma in misura minore, radicali e socialisti. Ha invece assai danneggiato i comunisti.

I risultati non sono ancora completi, perchè altri cinquantun consiglieri debbono essere eletti nell'impero francese. Ma si ha fin d'ora un'impressione generale abbastanza precisa del nuovo Consiglio. Le cifre della vittoria gollista non sono conosciute con certezza, perchè di alcuni candidati non si conosce esattamente l'etichetta politica. L'R.P.F. dichiara di avere ottenuto 120 seggi; il Ministero degli Interni glieno assegna 85. Fra i due estremi stanno Le Monde (103), l'informatissimo corrispondente della Reuter (106), l'Agenzia francese di notizie (101). Alcuni dei candidati compresi nelle liste golliste sono iscritti in partiti moderati, e ciò spiega perchè ci sia un po' di confusione nello stabilire i risultati precisi. Ma tutti gli eletti gollisti hanno dovuto sottoscrivere una lettera di impegno con la quale si obbligano a seguire la politica del generale per la revisione della Costituzione e lo scioglimento dell'altra Camera.

Per la prima volta il gollismo si presenta in Parlamento con una forza organizzata e potente. Gli altri partiti saranno rappresentati assai più debolmente. I gruppi più grossi del vecchio Consiglio erano quello cattolico e quello comunista, che scendono a 14 e 16 eletti, contro 56 e 59 di una volta. La sconfitta comunista non è indicativa della forza reale del partito proletario nel Paese, dato il metodo elettorale. La sconfitta cattolica, invece, dimostra che la clientela del partito di Bidault e di Schuman sono passate al gollismo, specialmente nei Dipartimenti a nord della Loira. Anche i ministri cattolici, uno dei quali, Condé du Foresto, dirigeva l'alimentazione, sono stati battuti. I socialisti (48 eletti), i radicali e affini (50 circa), gli indipendenti di destra della tendenza Reynaud (20) mantengono o rafforzano la loro posizione. Resta da vedere, ora, quali siano le conseguenze politiche dell'avvenimento.

Forse De Gaulle potrà paralizzare il sistema parlamentare con l'espediente che ha spiegato l'altro giorno. Potrà cioè far respingere al Consiglio della Repubblica, con maggioranza assoluta, le leggi votate dall'Assemblea Nazionale. Allora anche l'Assemblea, secondo la Costituzione, dovrà votare con maggioranza assoluta, cosa assai difficile nelle presenti circostanze. Ma per far ciò il Rassemblement dovrà disporre della metà più uno dei voti del Consiglio, ed è dubbio che possa arrivare a tanto; si devono aspettare le elezioni nell'impero francese per vedere se la tattica ostruzionistica è possibile.

A parte questo espediente, rimane il valore psicologico della vittoria: adesso la Camera Bassa ha una maggioranza e la Camera Alta un'altra maggioranza. Il prestigio del partito cattolico è assai scosso. Il Governo, per evitare di essere paralizzato nella sua azione, dovrà spostare il suo equilibrio verso destra: attirare gli indipendenti amici di Reynaud, i conservatori non gollisti, che verranno d'altra parte assiduamente circuiti dai luogotenenti di De Gaulle. Un pieno ritorno al liberismo economico potrebbe richiamare i voti della destra. Ma i socialisti accetteranno? Un difficile gioco di equilibrio comincia per Queuille. Se non riuscirà, il Presidente del Consiglio dovrà cedere alla principale domanda gollista, che è quella di nuove elezioni generali. Certamente il netto successo del movimento gollista, riconosciuto da tutti gli avversari, rende più forte e imperativa fin d'ora la pressione per lo scioglimento dell'Assemblea Nazionale e per le nuove elezioni.

Domenico Bartoli

Belgrado smentisce accordi con gli Stati Uniti

Belgrado, 8 novembre.

In un comunicato ufficiale pubblicato questa sera l'agenzia « Tanjug » smentisce le informazioni di certa stampa straniera relative alla pretesa conclusione di un accordo fra gli Stati Uniti e la Jugoslavia.

Le elezioni ad Ancona

I comunisti in testa - Democristiani e repubblicani hanno la maggioranza nel Consiglio Comunale

Ancona, 8 novembre.

Si sono svolte ieri le elezioni amministrative per il comune di Ancona con una notevole affluenza di votanti alle urne; infatti su 53.107 cittadini compresi nelle liste elettorali 45.404 elettori hanno espresso il loro voto (percentuale 85,49 %).

Ecco i risultati definitivi per tutte le 77 sezioni: P.C.I. 16.112 voti; D.C. 11.101; P.R.I. 10.719; P.S.I. 3.414; Unità Socialista 1.067; M.S.I. 1.037. In seguito all'esito della votazione, i comunisti avranno in Consiglio comunale 15 seggi, 10 ne avranno i democristiani, 10 i repubblicani, 3 i socialisti, 1 l'Unità Socialista, 1 il M.S.I.

Nelle elezioni amministrative del 24 marzo '46 si ebbero i seguenti risultati: repubblicani 22.333 voti (14 seggi); comunisti 11.876 (11 seggi); D.C. 5.505 (8 seggi); socialisti 5.138 (5 seggi); indipendenti 2.193; azionisti 2.103.

I risultati definitivi nei comuni di Ostra, Loreto e Filottrano sono i seguenti: *Ostra:* D.C. 2255, socialcomunisti 905, P.R.I. e P.S.L.I. 713. - *Loreto:* D.C. 2281, socialcomunisti 1421, indipendenti 339. - *Filottrano:* D.C. 1789, socialcomunisti 1065, P.R.I. 1345.

Un'interrogazione al Governo sulla "sfilata,, di Milano

Roma, 8 novembre.

L'on. Edoardo Clerici ha rivolto una interrogazione con carattere di urgenza ai ministri degli Interni, degli Affari Esteri e della Giustizia per sapere « se ritengano compatibile con l'ordine pubblico, coi doveri internazionali, col rispetto alla legge il fatto svoltosi a Milano il 7 novembre 1948 di una sfilata di numerosissimi carri allegorici per tutta la città a seguito di accurata organizzazione preparatoria con i quali accanitamente e sanguinosamente si infamavano uomini di governo e personalità politiche estere a cui, per di più, va imperitura la gratitudine del popolo italiano per l'opera loro che valse a liberarlo dall'oppressione nazifascista, e si incitava all'odio ed al disprezzo contro Nazioni e Governi amici ».

Un violento temporale nella zona del Verbano

Verbania, 8 novembre.

Per due ore nella zona verbanese ha imperversato nel pomeriggio di oggi un violento temporale con grandine e copiosi quanto fragorosi fulmini. Il termometro si è notevolmente abbassato.

Il primo incontro tra C.G.I.L. e Confindustria

Roma, 8 novembre.

Presso la sede della Confindustria ha avuto luogo oggi il primo incontro tra i rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro per l'esame delle varie questioni pendenti riguardanti il settore dell'industria.

E' stata iniziata la discussione in merito all'attività dei dirigenti delle organizzazioni sindacali nell'interno delle aziende, discussione che verrà proseguita nella prossima riunione indetta per mercoledì prossimo. Nel corso dei successivi incontri le parti affronteranno la questione dei collettori sindacali ed il riesame dell'attuale congegno per la determinazione dell'indennità di contingenza.

Gli assegni familiari debbono essere corrisposti ai lavoratori durante le giornate di sciopero? Si assicura che l'Istituto della Previdenza Sociale ha alternativamente risposto a tale quesito precisando tuttavia che gli assegni familiari saranno pagati « per le giornate di sciopero per le quali venga pagata la normale retribuzione da parte dei datori di lavoro ». Quando per le ore di sciopero non viene corrisposta la retribuzione nè è concesso il recupero, dovrà essere corrisposto l'assegno base solo se il lavoro raggiunge nel periodo di paga il minimo delle ore necessarie.

Il Comandante la X Mas davanti l'Assise di Roma

I fucilati di Valmosso e di Crocetta Montello - Il saccheggio dell'abitazione dell'ammiraglio Maugeri nella narrazione di Borghese

Roma, 8 novembre.

Valerio Borghese che, giorni or sono, il maresciallo Graziani ha definito una specie di capitano di ventura alla Gattamelata, è ricomparso oggi davanti alla Corte di assise speciale. Sono con lui imputati i suoi subalterni: Del Giudice, Managhetti, Magretti, Mariucci e Brunetti.

La difesa solleva subito l'eccezione d'incompetenza della corte d'assise speciale e chiede il rinvio del processo al tribunale militare. L'istanza viene respinta; quindi, il presidente dà lettura della deposizione resa in istruttoria dal Borghese che viene invitato, di volta in volta, a precisare.

Borghese rifà la storia della sua compagnia di ventura chiamata « X Mas ». L'8 settembre, egli dice, sia lui che il Duca d'Aosta, suo superiore diretto, erano rimasti privi di notizie. All'annuncio dell'armistizio, anche il duca aveva creduto si trattasse di propaganda nemica. Poi, quando la cosa fu accertata, il principe confessò che i suoi doveri dinastici andavano oltre quelli di marinaio e raggiunse, quindi, il re fuggiasco. La « X Mas » rimase nella Repubblica fascista a raccogliere e coordinare tutti gli elementi sbandati nella sua caserma, a La Spezia.

Presidente — Quali erano i rapporti fra i tedeschi e le forze armate repubblicane?

Borghese — Vi era una gerarchia militare amministrativa, integralmente italiana, sotto il comando del Maresciallo Graziani, e un comando operativo dei diversi reparti, che prendeva ordini direttamente dai tedeschi.

Presidente — Veniamo agli episodi di rappresaglia e di fucilazioni che costituiscono i capi di accusa.

Borghese — A Valmosso le fucilazioni di otto partigiani furono comandate dal colonnello Carallo, dopo un giudizio sommario, perchè in quel luogo i partigiani avevano fatto fermare un treno, facendone scendere quanti erano in divisa e mitragliando dodici uomini della « X Mas ».

Presidente — Ma, in quell'occasione, comparve un manifesto in cui c'era anche la sua firma!

Borghese — Io stavo a Milano. Quando seppi la cosa, rimproverai il colonnello. Dei fatti di Crocetta Montello, invece, venni a conoscenza da una relazione dell'imputato, capitano Del Giudice. I sei uccisi erano dei malfattori che avevano tentato di saccheggiare un magazzino.

Ozzo (avvocato di P. C.) — Ha messo a verbale la parola « malfattori »!

Presidente — Ci dica della caccia all'ammiraglio Maugeri.

Borghese — L'ammiraglio Leganani prima, e poi il sottosegretario Ferrini, ci avevano dato ordine di ricercare i fondi in oro e le valute straniere in possesso del servizio d'informazioni della marina. Dovevamo rintracciare quindi il Maugeri, che era a capo di quel servizio. Ci fu un tale Michensi che, a questo scopo, penetrò nell'abitazione dell'ammiraglio, la perquisì e arrestò un suo congiunto. Per tale fatto lo espellemmo dalla « X ». Io volevo sottrarre i beni nazionali allo straniero. Non ho mai fatto il doppio gioco. Soltanto volevo combattere contro coloro che invadevano il suolo nazionale.

Presidente — Lei vuole dire contro i tedeschi?

Borghese — No; ma mi sono sempre opposto, anche contro di loro, quando calpestavano i nostri diritti.

Il processo proseguirà domani. Presenti nel pubblico: la moglie del Borghese principessa Daria, e il fratello, principe Virginio.

Un carabiniere si uccide a fianco dell'innamorata

Udine, 8 novembre.

Il carabiniere Sistino Scariel, di anni 29 da Frosinone, in servizio a Cividale, si era innamorato di una donna della sua terra più vecchia di lui di 10 anni; costei però aveva finito per sposare un soldato americano. Ma il militare un bel giorno la piantò in asso e se ne tornò al di là dell'oceano; allora la sposa abbandonata, memore del primo amore, piombava a Cividale per unirsi allo Scariel. Che cosa sia avvenuto fra i due non è ancora dato sapere; il fatto è che ieri sera, verso le 19.30, mentre stavano passeggiando nei pressi del paese, il giovane si sparava un colpo di pistola alla tempia destra, rimanendo fulminato. La donna fu rinvenuta a terra presso il suo innamorato, ferita d'un colpo di pistola che non si sa se sparatole dallo Scariel o di sua propria mano in preda a una crisi di disperazione. Mentre il cadavere dello Scariel era trasportato al cimitero, la donna veniva ricoverata all'ospedale di Cividale.

L'ergastolo al bruto che seppellì viva la moglie

Padova, 8 novembre.

E' terminato oggi pomeriggio, alle nostre Assise, il processo a carico di Gaetano Bettella, imputato di omicidio aggravato, per avere, con premeditazione, brutale malvagità e motivi abbietti, ucciso la propria moglie Ettorina Moretto, ferendola prima al capo e gettandola poi, dopo averla imbavagliata e legata, a viva forza, in una fossa da lui scavata in un locale a piano terreno, che ricopriva poscia di terra, determinando la morte dell'infelice per asfissia. La Corte lo ha condannato all'ergastolo con un anno di isolamento diurno continuato. Ha poi condannato l'amante Paolina Brasolin, imputata di favoreggiamento personale per avere aiutato il Bettella ad eludere le indagini della polizia, a 1 anno e 6 mesi di reclusione.

CRONACA CITTADINA

INAUGURAZIONE DELL'ANNO ACCADEMICO

Troppi studenti universitari: in 10 anni da 80 mila a 180 mila

Dichiarazioni del ministro Gonella - Prossime riforme negli esami: per quest'anno una sessione in febbraio - Allo studio un nuovo ordinamento per le medie: scuole "paritarie,, in luogo delle pareggiate e parificate

«Siete in troppi» ha detto ieri il Rettore Magnifico della Università concludendo la sua relazione alla cerimonia inaugurale dell'anno accademico, ed ha raccomandato agli studenti un maggior impegno nella loro preparazione culturale e morale. La stessa constatazione aveva fatta poco prima il ministro dell'Istruzione on. Gonella, durante l'intervista che ci aveva concesso. Anche sul piano nazionale la sovrapopolazione degli atenei comporta problemi che si ripercuotono negativamente sia nel campo degli studi, sia in quello professionale. Gli universitari, in dieci anni, sono saliti da 80 mila a 180 mila e la quantità è andata a scapito della qualità. S'impone dunque — ci ha detto il Ministro — un'opera di equa selezione.

Se da un lato, il progressivo aggiornamento delle tasse costituisce di per sè una limitazione, dall'altro, l'assistenza economica ai meritevoli assicura la possibilità di continuare gli studi anche ai meno abbienti. Il gettito globale delle tasse è di 700 milioni, di cui 400 vengono assegnati sotto forma di sussidi agli studenti bisognosi, mentre lo Stato sopporta un onere di 9 miliardi per il mantenimento delle università.

Già quest'anno si è avuto, rispetto a quello passato — ci informa l'on. Gonella — una flessione di 12 mila unità nelle iscrizioni e si prevede che nel prossimo questa cifra salirà a 20 mila. Lo «scongestionamento» degli atenei consentirà una maggiore assistenza agli studenti e la Minerva sta elaborando un progetto, da sottoporre all'approvazione del Parlamento, per abolire le due sessioni annuali d'esame lasciando agli universitari la facoltà di sottoporsi alle prove, a loro richiesta, durante l'intero anno accademico.

Per il 1948-49 non verranno portate modificazioni all'attuale ordinamento ed in via eccezionale sarà ancora concessa la sessione di febbraio.

Anche per la scuola media sono previste alcune riforme, ma verranno trattate organicamente n[illegible] del nuovo anno in [illegible] alle risultanze dei progr[illegible] apposite commissioni [illegible] che stanno preparando. Una totale revisione — ha sottolineato il ministro — verrà effettuata nelle scuole pareggiate e parificate. In base all'articolo 33 della Costituzione, saranno consentite soltanto scuole paritarie. Per tutte comunque, comprese quelle governative, verrà ripristinato l'esame di stato con commissione di nomina ministeriale.

Della sollecitudine con cui gli organi centrali seguono la vita degli studi superiori, ha dato atto «senza riserve» il Rettore magnifico nel corso della sua relazione. Erano presenti, nel salone degli svizzeri di palazzo reale, S. Em. il Cardinale Arcivescovo, il Ministro, le autorità cittadine ed un numeroso pubblico. Il professor Allara, applauditissimo, dopo aver dichiarato aperto il nuovo anno accademico, ha dato la parola al prof. Pietro Sisto, ordinario di patologia speciale e preside della Facoltà di Medicina, il quale, con chiara eloquenza, ha tenuto un'interessante prolusione sul tema «Una nuova scienza» e cioè sui ritrovati «antibiotici» che nuove vie hanno schiuso nel campo della ricerca scientifica.

Nel pomeriggio il Ministro aveva visitato il Politecnico.

g. m.

Domenica a Venaria si è svolto il primo mercato-concorso provinciale di tori e torelli di razza valdostana pezzata rossa, tratti dai nuclei di selezione.

Conferenza dell'on. Rapelli

Il momento sindacale

La conferenza che l'on. Rapelli ha tenuto ieri sera ad una piccola folla, solo in parte contenuta dai locali di via delle Orfane, ha voluto essere un inquadramento del momento attuale nella storia del Sindacalismo italiano.

Particolarmente attesa era la trattazione dell'atteggiamento suo e del suo gruppo, nei confronti della Libera C.G.I.L. L'on. Rapelli ha ammesso di aver formulato delle riserve all'atto della costituzione del nuovo organismo, ritenendolo prematuro. In alcuni casi, poi, si sarebbe potuto salvare l'unità delle categorie.

«In ogni modo — ha continuato l'oratore — gli attentati alla libertà d'associazione da parte degli avversari, han fatto cadere molte di quelle riserve. E Rapelli ha esplicitamente condannata la «non collaborazione», definendola contraria ai principi della morale e auspicando una composizione delle vertenze in corso alla F.I.A.T.

La conclusione dell'oratore, è stata un invito a non accentuare l'isolamento dei «Liberi Sindacati» e ad adoperarsi per l'aumento della produzione e del reddito, al quale soltanto può al lavoratore venire un correlativo, concreto aumento della retribuzione.

L'on. Rapelli — che è stato calorosamente applaudito dagli ascoltatori — è poi ripartito per Ivrea.

Fugge ammanettato dal furgone della polizia

Un individuo sospetto — che sembra rispondere al nome di Pietro Dotto, di anni 24 — è riuscito a fuggire ammanettato l'altra notte da un furgone della polizia.

Egli era stato fermato poco prima in un albergo di via Andrea Doria 4 bis ove aveva preso alloggio con un tale Virginio Maraschi, di anni 18, residente a Lodi e diffidato tempo fa dal fare ritorno a Torino. Lo spoglio delle schede in Questura aveva provocato l'intervento della polizia che ora conduce attive ricerche.

IL MANCATO DISCORSO DI PADRE LOMBARDI

Dibattito al Consiglio Comunale sulla presenza del sindaco in piazza S. Carlo

Dinanzi ad un'aula eccezionalmente affollata il sindaco apre la seduta alle 21,15, leggendo le deplorazioni che gli sono state indirizzate dai consiglieri democristiani e dall'on. Villabruna (p.l.i.) per avere egli partecipato sabato 30 ottobre alla manifestazione di protesta contro padre Lombardi in piazza San Carlo. Deplorano i consiglieri della minoranza, con termini molto aspri, che il sindaco «abbia offuscato e compromesso — come afferma l'on. Villabruna — il prestigio della sua carica» mischiandosi ad una folla il cui unico scopo era quello di impedire il libero esercizio della parola.

Il dr. Coggiola rispondendo con insolita energia, non si limita a trattare il problema sollevato dalle due lettere, ma investe l'intera questione dalle basi. Polemizza innanzitutto con il comportamento stesso del predicatore gesuita, ricorda la richiesta non accolta del contraddittorio, rivolge un caldo tributo di omaggio al sen. Negarville «pubblicamente e rudemente offeso» — nella sua persona e in qualità di rappresentante del P.C. — da padre Lombardi.

L'intervento dell'on. Villabruna

«Ho partecipato alla manifestazione — afferma il sindaco scandendo le parole che legge — per fare in primo luogo opera di pacificazione. Non solo, ma alla protesta ho creduto di dover partecipare proprio nella mia qualità di sindaco, poichè la mia carica di primo cittadino non mi può rendere insensibile al fatto che io appartengo al partito comunista. Desidero rivendicare a me la facoltà di ogni civile manifestazione».

Grandi applausi, dei consiglieri di maggioranza e del foltissimo pubblico, hanno sottolineato queste affermazioni.

Dopo una breve precisazione del cons. Bianco sugli avvenimenti del 30 ottobre, si alza a parlare il prof. Grosso. Pacatamente, con studiata lentezza, il consigliere democristiano ribadisce gli argomenti già precisati nella lettera, ironizzando sulle dichiarazioni del sindaco il quale cerca oggi — dinanzi a quel fatto inoppugnabile — «un'assoluzione per insufficienza di prove sul dolo». Alla successiva affermazione del prof. Grosso («noi vi dimostriamo che cosa è [illegible] la libertà a chiunque») risponde un boato minaccioso degli spettatori, tanto che il sindaco è costretto a richiamarli all'ordine.

«Sono in gran parte soddisfatto — dichiara invece l'on. Villabruna — di ciò che ha detto il sindaco. Non faccio una questione politica, faccio una questione di principio. Per me il sindaco — qualunque sindaco, di qualunque partito — non deve partecipare ad una manifestazione che è presumibile si possa trasformare in urto fra due partiti in lotta. Questo non mi impedisce di rendere omaggio — fermo restando il principio che vale sempre — alla elevatezza e alla nobiltà delle ragioni che hanno indotto il dr. Coggiola a intervenire alla manifestazione».

Sul terreno politico scende direttamente l'avv. Colla (p. c. i.) per sferrare un violento attacco contro «il linguaggio, la mentalità ed i comizi» di padre Lombardi. «Non è permesso — afferma con veemenza il consigliere comunista — terrorizzare gli uomini liberi. Come non è permesso rovesciare continuamente sui comunisti. Si è visto che i comunisti sanno rispondere; si è visto a piazzale Loreto e nella cancelleria del terzo Reich. lo si vede oggi in Cina».

Una doppia deplorazione

Segue una dichiarazione del cons. P. L. Passoni (p.s.i.) che plaude al sindaco per essersi unito alla protesta contro P. Lombardi, quindi Chiarioni (u. q.) riprende l'argomento della deplorazione, ma «avere (i comunisti) conculcato il diritto della stragrande maggioranza di coloro che andarono in piazza San Carlo per ascoltare un oratore». Una deplorazione più ampia è quella dell'on. Casalini (p. s. l. i.), il quale se condanna l'intolleranza dei comunisti in quella occasione, ed ogni intolleranza in ogni occasione, («ognuno deve saper ascoltare tutte le opinioni, senza rivoltarsi») non risparmia il biasimo a padre Lombardi per essersi espresso come ha fatto, specialmente «in un periodo in cui le parole devono essere soppesate dalla ragione e non dettate dalla passione».

Alle argomentazioni dei consiglieri comunisti, altre ne aggiunge il sen. Negarville, il quale, ritenendosi più degli altri parte in causa, in quanto fu lui a guidare sin dall'inizio l'opposizione a padre Lombardi, affronta essenzialmente l'aspetto politico della questione e polemizza vivacemente con il predicatore gesuita, sostenendo in definitiva che non sia degno di chiamarsi democratico chi non sappia conservare nel suo animo «la convinzione che il proprio avversario è un galantuomo».

Nel rispondergli il prof. Grosso dice di non voler scendere, «quando pure sarebbe facile», sul terreno polemico scelto dal sen. Negarville, ma di voler mantenere al tempo stesso la deplorazione nei riguardi del Sindaco. Questi si accinge a rispondere ai vari oratori ma vi rinuncia dopo poche parole, data l'ora tarda, e rinvia la seduta.

Il giovane spiana la rivoltella l'arma si inceppa e la donna è salva

Un dramma non ancora chiarito - L'arrestato dichiara di aver voluto uccidere chi aveva recato danno alla sua famiglia

Verso le 16.30 di ieri la quiete dello stabile di via Assarotti 16, veniva interrotta da grida disperate. Una donna, la signora Maria Perino, abitante al primo piano, scendeva a precipizio dalle scale, pallida, tremante, sconvolta, gridando: «Aiuto! mi vogliono ammazzare!».

Sulla porta del suo alloggio, vi era un giovane dai lineamenti contratti, che stringeva in pugno una rivoltella. Mentre alcuni inquilini soccorrevano la signora che sembrava dover mancare da un momento all'altro, altri telefonavano alla «Celere» ed una «jeep» si recava immediatamente sul posto e fermava il giovane non la rivoltella che si lasciava portare via senza opporre resistenza.

In Questura l'individuo veniva subito interrogato. Egli senza esitazione confessava di essere venuto da Roma a Torino, mercoledì scorso, con il preciso intento di uccidere la Perino. «Quella donna è colpevole di tutte le disgrazie che si sono abbattute sulla nostra famiglia. Volevo ucciderla e poi mi sarei ucciso». Fortunatamente l'arma, provvista di una sola pallottola, si era inceppata e il giovane aveva premuto invano il grilletto.

La signora Perino, dal canto suo, non ha fatto che confermare il racconto della drammatica scena fatta dall'arrestato. «Sì, ho veduto il suo dito sul grilletto ma un miracolo ha impedito che il colpo partisse». Dopo la firma del verbale l'arrestato veniva rinchiuso in camera di sicurezza, e alla Polizia è spettato il delicato compito di scoprire il retroscena del fatto.

Si sa che con la Perino abitava da molti anni, il padre del giovane, un alto funzionario. Sembra che il giovane, non si sa ancora in base a quali motivi, ritenesse la Perino causa di rovine e dissidi. Di qui il suo terribile odio e la folle idea di omicidio. La Squadra Mobile mantiene sul fatto un rigoroso riserbo, dato che i suoi funzionari stanno esaminando attentamente la posizione dei tre protagonisti del dramma.

Anche sui nomi del mancato feritore e del padre, la Questura ha voluto mantenere il segreto, ma la notizia dell'episodio si era ampiamente diffusa e, a sera, si poteva sapere che il giovane era il ventottenne De Pace, figlio del Direttore Provinciale delle Poste e Telegrafi della nostra città.

Dispersi di guerra in Russia

Il «Comitato provinciale di Torino dell'Associazione nazionale congiunti dispersi in guerra» invita le famiglie che abbiano un congiunto disperso in Russia a comunicare con urgenza le sue generalità alla sede del comitato in via Mercanti 1, ossia: cognome, paternità, località e data di nascita, grado militare, corpo o reggimento di appartenenza e, se a conoscenza, anche il numero del campo di concentramento e la località. L'ufficio è a disposizione del pubblico questa settimana dalle 10 alle 12 di ogni giorno e sabato dalle 15 alle 17.

Una lira d'aumento sul biglietto sanerebbe il bilancio dell'ATM

Camera del Lavoro, liberi sindacati e consiglieri comunali d. c. contrari alla progettata tariffa di lire venti

Tram e tramvieri sono di nuovo all'ordine del giorno. Alla presa di posizione della Camera del Lavoro, contraria al preannunciato aumento delle tariffe, si aggiunge quella analoga — sia pure per differenti ragioni — del gruppo consiliare democristiano e dei «Liberi Sindacati».

Si sostiene infatti in questi ambienti, che un aumento di 5 lire per biglietto sarebbe assolutamente sproporzionato in quanto con una sola lira di maggiorazione, il bilancio dell'Azienda Tramviaria municipale tornerebbe in pareggio; con un attivo, anzi, di quaranta-cinquanta milioni.

In seguito alla risposta negativa del Ministero dei Trasporti alla richiesta di passaggio in gestione governativa delle aziende di trasporti pubblici in concessione privata, la C.G.I.L. ha dichiarato nuovamente in agitazione gli autoferrotranvieri.

Essa chiede che in ogni caso il Governo induca i concessionari privati ad accettare l'accordo già realizzato colle aziende municipalizzate; altrimenti, l'agitazione — si dichiara — verrà mutata in sciopero.

Quattro alloggi svaligiati

Nel giro di poche ore quattro alloggi sono stati svaligiati. Il danno più grave lo ha subito la contessa Adele Orione Med. Blubuer, abitante in via Pamparato 1. Ella era recata a visitare un'amica, il cui alloggio è nella stessa casa e sullo stesso pianerottolo, ed aveva lasciata la porta dell'appartamento socchiusa. Pochi minuti dopo la contessa è rientrata ed ha constatato che i ladri le avevano rubato una pelliccia di «opossum», argenteria ed altri oggetti per un valore che raggiunge il milione.

In via Berruti, nella stessa casa, sconosciuti hanno derubato due inquilini dei soprabiti ed impermeabili che essi avevano appesi agli attaccapanni nell'entrata.

Un quarto furto è stato consumato, sempre nel borgo San Donato, da ignoti che, penetrati mediante chiave falsa in un alloggio, hanno asportato biancheria e vestiario per 300 mila lire.

Tutti i quattro furti sono stati preceduti dalla visita di una donna, già identificata dalla polizia, che dopo di essersi fatta aprire aveva offerto in vendita carte annonarie. Sostando anche solo pochi minuti aveva osservato l'ubicazione dell'alloggio e le serrature delle porte.

Necrologi

Ieri notte ha cessato di vivere nella sua abitazione, in Torino, la madre dell'on. Mario Montagnana e della senatrice Rita Montagnana; quindi suocera dell'on. Palmiro Togliatti. Al collega direttore dell'«Unità» le nostre vive condoglianze.

In età di 62 anni è deceduto il decano dei tipografi torinesi Biagio Caffarena, da 64 anni iscritto alla Federazione del Libro e presidente del Comitato Festeggiamenti in occasione del Centenario della Sezione di Torino. Il Caffarena è stato alle dipendenze de «La Stampa» per una decina di anni.

Problemi del turismo

Si sono riuniti i rappresentanti degli enti provinciali per il turismo del Piemonte e della Valle d'Aosta, al fine di studiare alcuni problemi di reciproco interesse, in vista di un prossimo convegno degli enti per il turismo dell'Italia Settentrionale. Fra l'altro è stato discusso un piano comune per la propaganda collettiva e lo sviluppo del turismo in Piemonte.

BORSE

Il mercato azionario ha rivelato segni di grave pesantezza. L'apertura, col mettere in rilievo le prevalenti trattazioni di azioni e di diritti Montecatini, ha indicato il motivo di debolezza nel probabile residuo di diritti da realizzare negli ultimi giorni. Lo stato di disagio si è esteso alle Viscosa ed alle Fiat, oggetto di notevoli vendite milanesi. Raggiunto un faticoso equilibrio a metà borsa poco al disopra dei minimi, il mercato vi si è stabilizzato fino al listino. Le chiusure sono risultate naturalmente in grave ritirata. Nei titoli di Stato i Buoni del Tesoro sono apparsi lievemente inflessi, mentre i Consolidati hanno fatto segnare progressi vivaci. Dopoborsa ben tenuto. Diritti Montecatini: massimo 24,75, minimo 21,75, chiusura 22,125; diritti Ferrara 14. Le azioni Montecatini si sono state trattate ex-opzione.

Titoli	5	8	Titoli	5	8
Ren 02	71 75	71 75	[illegible]	70 —	70 —
Red 3½	79 75	79 50	Bavagl.	759 —	745 —
» l. a.	79 75	79 75	[illegible]	312 —	312 50
Red 3½	70 65	71 15	[illegible]	245 —	247 —
» l. a.	70 90	71 40	[illegible]	1025	1050
Ren 5%	94 65	95 10	Pirell.	535 —	527 —
» l. a.	94 90	95 10	Riva	290 —	290 —
Red 5%	91 40	91 90	Ansaldo	254 —	250 —
» l. a.	91 40	91 90	[illegible]	5025	5100
Red 3½	73 15	73 50	F. Par. T.	2850	2725
» l. a.	72 90	73 40	[illegible]	4250	4200
» 5%	89 40	90 50	[illegible]	465 —	470 —
» l. a.	89 30	90 30	Anic	1300	1288
Bu. 49	99 40	99 40	[illegible]	161 —	157 —
» 50-I	99 60	99 75	M.gazz.	1630	1590
» 50-II	99 60	99 75	[illegible]	246 —	211 —
» 51-I	100 10	[illegible]	Zucch.	1100	1090
» 51 4	[illegible]	[illegible]	Unica	465 —	485 —
Bu. 50	99 70	99 675	Carl. E.	3200	3250
Fer 3%	300 —	300 —	Burgo	2535	2425
[illegible]	450 —	450 —	Ferran.	3400	3400
[illegible]	490 —	497 —	Tors P	700 —	690 —
[illegible]	465 —	465 —	S.A.I.	6900	6900
[illegible]	760 —	760 —	Sicilia	116 —	112 —
[illegible]	449 —	449 —	Valdar.	4190	4100
[illegible]	364 —	367 —	[illegible]	677 —	665 —
[illegible]	364 —	370 —	[illegible]	660 —	661 —
[illegible]	449 —	450 —	[illegible]	46 —	42 —
» 4%	440 —	440 —	[illegible]	370 —	360 —
» 3,5%	387 —	[illegible]	[illegible]	159 —	—
[illegible]	360 —	360 —	West	575 —	570 —
» 4%	380 —	380 —	[illegible]	470 —	470 —
[illegible]	430 —	430 —	[illegible]	530 —	530 —
Pirel. 5	900 —	900 —	[illegible]	135 50	133 —
Fiat 5	1625	1630	[illegible]	1290	1265
A. Gen.	9925	[illegible]	[illegible]	290 —	280 —
[illegible]	1950	1950	[illegible]	4410	4300
Merid.	2310	2240	[illegible]	4100	4250
Fer. M.	160 —	159 —	[illegible]	4000	4000
Italgas	27 40	27 3/8	[illegible]	1199	1140
[illegible]	1250	1200	[illegible]	3400	3400
[illegible]	500 —	492 —	[illegible]	1150	1115
P.O.B.	350 —	345 —	Acq. P.	1050	1040
[illegible]	305 —	305 —	[illegible]	460 —	460 —
[illegible]	2500	2490	[illegible]	3470	3470
[illegible]	1140	1140	[illegible]	4700	4700
[illegible]	307 —	302 —	[illegible]	4025	4025
Fiat	345 —	336 —			

Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra 2164; New York: vers. 575, cheque 574, Svizzera 165,80.

Prezzi informativi delle valute: Sterlina oro [illegible]; Marengo 7300-7600; Sterlina cartacea 1760-1800; Dollaro carta 630-643; Franco svizzero [illegible]-162,50; Franco francese 138-143; Oro fino [illegible]; Argento 16,60.

SPETTACOLI

Al Carignano: *I parenti terribili*

La Compagnia di Maria Melato e Piero Carnabuci ha rappresentato iersera i famosissimi tre atti dei *Parenti terribili*. Questo dramma di Cocteau ha un elemento sottile, che si insinua in ogni scena e battuta o parola, ironico torbido ossessivo, ed è propriamente il senso diabolico e poetico della strana invenzione. Poi ha un aspetto esteriore, di spettacolo per due civil borghese, a grosse tinte, a facile rilievo comico e tragico. Diremmo che a questo aspetto s'è soprattutto affidata la rappresentazione della Melato e compagni; scarsa interiorità, sorvolate le intenzioni, dispersa l'intimità ambigua dei personaggi. Vivo invece, e condotto a sicuri effetti, il movimento appariscente del dramma; larghi e comunicativi gli atteggiamenti; nulla più, o quasi nulla di segreto e suggerito, ma una immediata espressione dei sentimenti, quelli che appaiono alla superficie, non spirituale se pur rapidamente nettamente efficace. Pronto quindi il successo. La Melato, con la sua retorica robusta e popolare, ha suscitato tra gli applausi i modi dolenti. Ed applausi hanno avuto il Carnabuci, Leoda Galli, l'Alberici e Nais Lago.

f. b.

Al Conservatorio

I «panorami a volo d'uccello», come si diceva prima dell'avvento dell'aeroplano, hanno per lo più uno scopo superficiale e dilettoso, nell'arte, anzichè culturale, a parlar sul serio. Briciole di sontuosi deschi, particelle di remote opere monumentali, magari trascritte nel modo più «accessibile», danno una idea al pubblico non informato necessariamente sommaria di artisti, di scuole, di epoche; e ciò accade per tutte le arti. Bisognerebbe pur congiungere la cultura teorica alla pratica. In ogni modo un'udizione come quella offerta ieri sera dalla Pro musica antiqua di Bruxelles alla Pro Cultura Femminile a qualcosa può giovare. Una ventina di musicisti del Quattro e Cinquecento, di diverse nazioni, e altrettanti pezzi per voci e per strumenti di quel tempo passarono in breve ora non senza gustoso compiacimento, grazie anche al buon rilievo dell'accurata, fine e perspicace cappella, di cui è guida Safford Cape. Alcune serate, speciali per tre o quattro fra i maggiori di quei secoli, sarebbero molto utili. I calorosi applausi volevano forse esprimere appunto questo desiderio, oltre che compensare gli esecutori valenti.

a. d. c.

Al Grifo — E' costume [illegible] di quando in quando alla generosità degli artisti per aiutare opere di bene. Questa volta è la «Pro famiglie povere [illegible] Conferenza S. Vincenzo de' Paoli» che ha ottenuto un largo concorso di doni: una [illegible] di opere, dipinti, disegni, stampe, esposte al Grifo, che recano le firme di molti tra i più noti artisti operanti nella nostra città, da Casorati a Maggi, da Paolucci a Gazzera, a Da Milano, a Cremona, a Vellan, a Sartorio, a Boglione, a [illegible] Maugham, a Chicco, a Quaglino, a De Abate, a Galante, sino ai giovanissimi. Particolare lode a Politi che ha un grande quadro e una acquaforte. Le opere saranno sorteggiate tra i benefattori.

TEATRI E RITROVI

Carignano: ore 21 Comp. Melato-Carnabuci in «L'ombra» di Dario Niccodemi.
Reposi: ore 16,15 e 21,30 Gran Riv. «Non si sa» con C. Campanini.
Conservatorio: Amici della musica: Concerto della pianista Ornella Santoliquido e del violoncellista Massimo Amfitheatroff.
Club La Florida (P. Solferino. Tel. 42-522): Thè 17 e 21-1 Allegrini e i suoi solisti, canta O. Laris.
Plateau Dansant Lutrario: ore 21-24 Orchestra M.o Fanni, al microfono Sergio Accardo.
Castellino: ore 17 e 21 Orch. Lolli, Cant. N. Prati e P. Greglio.
Augustus Bar Danze: ore 22-3. Piero Pavesio, Baldini, Dosh.
Gay Danze: ore 17 e 21 Orch. Caracca. Prossim. Orch. Angelini.
Copacabana-Dancing Club Attraz. ex Billy-Porta Nuova. Tel. 40-006.
Principe: 21 Orch. Orsatti, canta E. Beltrami. Dir. Carigo.
La Serenella: ore 21 Orch. Seracini. Canta Elio Lotti.
Smeraldo Danze serata a premi.
Augusteo: 21 Orch. Canessa.
De Benedetti Danze: 17 e 21.
Danze Firenze: 21 Orch. Vergine.
Danze Nizza 34: 21 O. Rinaldo.
Sala Gaudio Danze: ore 16 e 21.
Astoria Danze P. F. Calvi 3: 21.
Melody Club Danze Bogino 17: 21.
Ideal Bar Danze p. Statuto ang. C. Beccaria, 82-470. 21-5 Attraz.

DANZE NIZZA
(Via Nizza 34 - Telefono 680-430)
Il complesso vocale di Radio Torino «RADIO GIRL'S» delizierà col suo repertorio stasera ore 21.

SMERALDO DANZE
Stasera grande serata a premi offerti dall'Oreficeria Orologeria *Nologlio*.

ACCADEMIA DANZE GAY
L'atteso debutto di ANGELINI e la sua ORCHESTRA è fissato per domani alle ore 21.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Gioventù traviata». Raimu, Juliette Faber, J. Tissier.
Ariston (v. Lagrange 21) La grande missione. T. Power, L. Darnell.
Astor: «Arriva John Doe» con Gary Cooper e Barbara Stanwick. Pomeriggio 180; Sera 220.
Corso: «Io ti salverò». Ingrid Bergman, Gregory Peck. Ore 14.
Doria: «Desperados» (technicolor) Randolph Scott, Glenn Ford. Platea 180; Poltrone 220.
Lux: «Amante immortale» Joan Crawford, Dana Andrews, Henry Fonda. 14,10, 16,15, 19,20, 20,15, 22,20, Interm. music. 17,46 21,46.
Metro-Cristallo: «Bellezze al bagno» (technicolor) Ester Williams, Red Skelton. Spettacoli dalle 14. Mattinata ore 10,30 L. 200.
Reposi: «L'amore può aspettare» Silvia Sidney, George Raft e Gran Rivista ore 16,15 e 21,30.
Vittoria: «La storia del dr. Wassell» (technic.) G. Cooper, L. Day. Spettacoli ore 14 16,30 19 21,30.

Alexandra: «Vieni a vivere con me» James Stewart, Hedy Lamarr.
Alpi: «La certosa di Parma».
Augustus: «Ho salvato l'America» Bob Hope e Dorothy Lamour.
Faro (via Po ang. v. S. Massimo): «Pugno di ferro» Mickey Rooney.
Hollywood La figlia della jungla.
Ideal: «Molti sogni per le strade» e Comp. Riviste W. Marchesell e Paola Paola ore 16,15 21,15.
Lamarmora: «Per chi suona la campana» 13,30 16,20 19,10 22.
Lirico: «Prigioniero della paura» John Mills e Joan Greenwood. Prezzi 70, 60, 60.
Massimo: «Tarzan e i cacciatori bianchi». Johnny Weissmuller, Brenda Joyce, Sheffield. Ultime.
Nazionale: «Tragedia dei tropici».
Principe: «Vieni a vivere con me» James Stewart, H. Lamarr. U. 22.
Statuto: «La figlia della jungla».
Torino: «Moglie di giorno» Tyrone Power, Linda Darnell. Orario 10 12 14 16 18 20 22.

Asti: «Il passato è sempre presente». Prezzi L. 60, 60.
Olimpia: «Il passatore» R. Brazzi.
Po: Abbasso le donne (Crik-Crok).
Regina: «Lotte nella jungla» Var.
Romano: «Nessuno sa il proprio destino» Riv. Ferrero 16,30 21,30.
Sanlorenzo: Anche i boia muoiono.

Esperia: «Le vie del peccato».
Imperiale: Contrabbandieri (col.).
Italiano: «Il passatore». Brazzi.
Vinzaglio: Dominatore del mare. (D. Fairbanks jr., M. Lockwood).

Eliseo: «Abbasso la ricchezza».
Frejus: «Gungadin» e Varietà.
S. Paolo: «Angelo del dolore».

Astra: Per chi suona la campana.
Dinastar: Grano è verde (Davis).
Excelsior: «Fabbro del convento».
Odeon Partenza ore 7. Campanini.
Corallo: «Prigionieri di Satana».
Radium: «Monaca di Monza».
V. Veneto: «Il sacro n. 13».

Adua: L'aquila (R. Valentino). V.
Aurora: Arsenico vecchi merletti.
Brescia: «Ora del demonio».
Fortino: (ap. 14.30) «Sorvegliato speciale» Comp. Riv. 16,30 e 21.
Nord Sperduti harem. Glen.-Picot.
Palermo: «Sperduti nel buio».
Sociale: «Aloma dei mari del Sud» (technicolor) J. Hall, D. Lamour.
Golosseo: «Il fantasma».
Italia: «Il grande sonno».
Moderno: (2 film) «I bambini ci guardano» e «Mistero Biondo».
Piemonte: «L'isola del diavolo».
Spezia: «Strada scarlatta».

Apollo: «Per chi suona la campana» (a col.) I. Bergman, G. Cooper. Inizio spett. 13,30; ult. 21,30.
Diana L'uomo ombra torna a casa.
Lumenia: Follie sul ghiaccio (Eld.)
Roma: «L'altra» Fosco Giachetti.

AL REPOSI SERATA R. R.
Durante lo spettacolo di questa sera saranno distribuiti in omaggio i seguenti regali gentilmente offerti da Ditte Torinesi:
1) una scatola di prodotti S. I. R. C. A., offerta dalla *Società Industrie Riunite Confetti ed Affini, Torino*;
2) un servizio da tè per sei persone, offerto dalla *Ditta Piera Cel*;
3) un album in pelle per fotografia, offerto dalla *Ditta Mario Piglio*.

IDEAL
GRANDIOSO SUCCESSO della Compagnia di Riviste
Walter Marchesell
Paola Paola
Oltre al film

CORSO
Il film più singolare
IO TI SALVERO'
segna il massimo trionfo per
INGRID BERGMAN
GREGORY PECK

LUX
Continua il Grande Successo di JOAN CRAWFORD in
AMANTE IMMORTALE
Dana Andrews, Henry Fonda
Intermezzi music. accompagn. organo Hammond: 17,45 21,45

ARISTON
(Via Lagrange ang. via Cavour)
GRANDE SUCCESSO di
T. POWER - L. DARNELL
nel film
LA GRANDE MISSIONE

CINE TORINO
La più comica interpretazione di
T. POWER - L. DARNELL
MOGLIE DI GIORNO
Produzione 20th Century Fox

ALEXANDRA
OGGI un delizioso film Metro
VIENI A VIVERE CON ME
interpreti:
James STEWART
Hedy LAMARR

REPOSI
Successo della nuova Rivista
NON SI SA!...
con CARLO CAMPANINI
Sullo schermo:
L'AMORE PUO' ASPETTARE
Silvia Sidney e George Raft

Il Partito Naz. Monarchico, sezione di Torino, farà celebrare domenica 14, alle ore 11, nella chiesa di S. Carlo, una funzione in memoria di Vittorio Emanuele III.

ECHI DI CRONACA

Nozze e culle

Domenica 7 corr., alle ore 17 la casa del *Rag. Livio Fusco* è stata allietata dalla nascita di un bel maschietto al quale sono stati imposti i nomi di Marco Augusto Francesco Antonio Umberto. Tanto la gentile Signora quanto il neonato godono ottima salute.

VERITA'! Se ognuno si preoccupasse più di far bene che star bene finirebbe di star meglio. Meditando su questa verità del Manzoni la *Coop. Calz.* per far bene regala a tutti i clienti oltre a convenientissimi prezzi, una confortevole maglia da uomo sugli acquisti delle scarpe da donna e uomo, e da bambino sulle scarpe da bambino. Alcuni prezzi: scarpe economiche fortissime donna 700; scarpe tutto cuoio dal 27 al 38 L. 1000; scarponi uomo 1900-2200; scarponi antibio garantiti più anni bambino donna uomo 3000-3200; scarpe pitone donna 2900; scarpe cucite a mano impermeabili uomo [illegible]. Questi prezzi si trovano solo in via *Cottolengo 20*.

VIAGGIANDO IN MACCHINA. Capita spesso a chi viaggia in macchina di sentirsi improvvisamente assalire da acidità e bruciori di stomaco. Allora guida di malavoglia e il paesaggio spesso l'annoia. Perchè non prende il *Pirozym*? In tutte le Farmacie.

PALETOTS E GABARDINE. Tutto l'abbigliamento per Signora e per Uomo. Tutta la biancheria personale e per la casa troverete in grandioso assortimento ed a prezzi convenientissimi alla *C. C. T., via S. Tommaso 5 via Palazzo di Città, 24*. Facilitazioni di pagamento.

PALTO' PALTO' SU MISURA 10 RATE MENSILI, Convincetevi e riparatevi dal freddo uomini, signore e bambini, un bel paltò vi farà felici e farete bella figura. Modelli di lusso e per tutte le borse. Vasto assortimento impermeabili e vestiti; tutto su misura! Dalla Fabbrica al Consumatore. Ricordate: 10 rate mensili. *F.A.E., Via Bertilice 5 (interno). Torino*.

SPRINGTEX *corso Re Umberto 4*, un completo assortimento di panni colorati per creazioni artistiche, costumi folcloristici, tavoli da gioco e scrivanie, livree, tappeti, mostrine e filettature.

CONFEZIONI DI PRIM'ORDINE abiti, paletò, soprabiti anche con stoffa clienti. Prezzi minimi. Consegne rapide. Rateazioni. Sartoria *La Nazionale, via XX Settembre 44*.

MACCHINE CUCIRE E RADIO. Vendite a rate. *Malaterra, via Garibaldi 73 e via Milano 14*.

S. A. F.LLI SERRA lancia i nuovi tessuti di moda, ai migliori prezzi. Vigogne pura lana 140 L. 1800; Fantasia uomo lana 140 L. 2480; Crepelle lana colori assort. L. 1580; Fodere rajon, altezza 70 L. 430; Taffetas per fodera 70 L. 580; Flanelle [illegible] pesanti L. 395. Scampoli e altri articoli convenienti. *Via C. Alberto 44 e [illegible] Cristina ang. Silvio Pellico*.

OGGI ALLA RADIO

RETE AZZURRA. — Ore 11: Orchestra Nicelli - 12,25: Quanti giovani - 13,10: Quartetto Cetra - 13,45: Cronache cinematografiche - 17: Il grillo parlante - 18: Musiche italiane - 20,30: Canzoni - 20,55: «Gwendoline» di Emmanuel Chabrier - 22,45: Orchestra Angelini - 23,20: Musica da ballo.

RETE ROSSA. — Ore 13,20: Orchestra Ferrari - 14,35: Orchestra Barzizza - 17: Pomeriggio musicale - 18: L'approdo - 18,30: Musica operistica - 19,20: Canzoni sociali - 19,40: La voce dei lavoratori - 19,54: Complesso Tucci - 21: «Hoop... là» - 22: La discussione è aperta su... - 22,40: Musica da camera - 23,20: Musica da ballo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: minima +0,1; massima +11,5; media +10,6; pressione 735,4; umidità 78%; vento debole; cielo poco nuvoloso. — *Previsioni*: tendenza all'aumento del vento e della nebulosità su tutta la regione; temperatura media stazionaria.

STATO CIVILE

Paolini Florenza, a. 18; Milani Luigi, a. 48; Collino Rosa ved. Male, a. 44; Modigliani Gino, a. 58; Molinero Giuseppe, a. 63; Striona Salvatore, a. 44; Caffarena Biagio, a. 82; Manno Carlo, a. 36; Bottino Teresa ved. Gagliardi, a. 74; Marini Adele, a. 71; Loprieni Saverio, a. 71; Pelè Giovanni, a. 84; Brandel Tonda Guglielmina, a. 56; Gallo Giuseppe, a. 42; Vignola Aristide, a. 78; Grilli Rosa, a. 52; Chiardi Vincenzo, a. 64; Oddasi Candida, a. 74; Manzone Andrea, a. 56; Heimendorff Carlo, a. 78; Nicola Giovanna, a. 82; Giustetto Domenico, a. 64; Cielo Caterina ved. Novo, a. 88; Burdisso Maria m. Frisa, a. 84; Rignanti Alfredo, a. 78; Rosasio Giocondo, a. 26; Marchi Silvia, a. 79; Fogliatto Battista, a. 56; Canale Caterina m. Valle, a. 76; Roda Giuseppe, a. 57; Simona Silvio, a. 44; Varesio Luigia ved. Barovero, a. 64; Tapel Felice, a. 84; Gabriele Clarice m. Ravazzi, a. 76; Tonelli Stefania, a. 81.

BEN 25 MILIONI DI PREMI
fra i quali un premio di 5 MILIONI e dieci da 1 MILIONE
nelle CASSETTE della FORTUNA
STOCK

INSUPERATA LA QUALITÀ DEI PRODOTTI
INSUPERATA L'ELEGANZA DELLE CASSETTE
INSUPERATA LA CONVENIENZA DEI PREZZI
Prenotatevi per tempo presso i vostri abituali fornitori
Autorizz. AMG - FTT - FIN R. 16, Lotto N. 37 d.d. 28-8-48

SCAMPOLI DUBA SCAMPOLI
TESSUTI
Via Viotti angolo Via Monte di Pietà
TORINO
Straordinaria vendita
SCAMPOLI
DI GRANDE CONVENIENZA
VISITATE LE NOSTRE VETRINE
SCAMPOLI REGALI AI COMPRATORI SCAMPOLI

PROTON
PREVENTIVO DELL'ANEMIA
NEI RAGAZZI DELICATI
(136)

Tisana lassativa SENASALUS
EFFICACE E GRADEVOLE CURA AUTUNNALE
Combatte la stitichezza - Disintossica e depura l'organismo - Mantiene il corpo snello, sano e giovane - Prendete ogni sera, prima di coricarvi, una tazza di SENASALUS.
È una buona abitudine che ritarda la vecchiaia.
In vendita presso le Farmacie
Senasalus
Sant'Uberto

Non sapete cosa mangiare?
SIMMENTHAL CUCINA PER VOI
LEPRE IN SALMI
MANZO BRASATO
TRIPPA AL SUGO DI CARNE
POTAGE DI MANZO, POLLO E SALAMINO
PRONTI IN SCATOLE DA DUE PORZIONI
Dieci minuti in acqua bollente, poi in tavola
Ne tutti i negozi di alimentari
POTAGES PRONTI APPETITOSI - CONVENIENTI
S.A. SIMMENTHAL - MONZA

AUGUSTUS
OGGI

Il più divertente film di
BOB HOPE
DOROTHY LAMOUR
Produzione S. GOLDWYN
Esclusività ENIC

FRANCIA
CERCASI
COSTRUTTORE DI PIALLATRICE DI PRECISIONE
Indirizzare offerte: S.I.A.S. CHAUMONT (Haute-Marne) France

Caramellista provetto
cerca Industria Dolciaria. Località importante linea Milano-Genova.
Casella Argo 511 A, Milano

Frutta secca
Specialità FICHI
per i vostri acquisti
Interpellateci
Telefonare 49.705

In qualsiasi ora e luogo potrete gustare un sorso della famosa China Martini nelle CARAMELLE
STOBBIA
alla China
MARTINI

AMBROSIO
OGGI

VIETATO AI MINORI DI ANNI 16

CORSO
IMMINENTE UN FILM di FRANK CAPRA
Lo STATO dell'UNIONE
con SPENCER TRACY
Katharine Hepburn
Van Johnson - A. Lansbury
Adolphe Menjou
Esclusività G.D.B.

PRENOTATEVI DA
RADIO TIRONE
Piazza Vittorio Veneto, 8
CIPRIANI
Via Lagrange, 47
per una
Radio 5 Valvole
4 onde L. 25.000
VENDITA ANCHE A RATE

Nobile sangue

Il 15 novembre 1848, con un colpo studiato su quello che troncò la vita di Giulio Cesare, il pugnale d'un settario recideva la carotide del ministro degli Interni di Pio IX, Pellegrino Rossi. Non si fa una vuota frase quando si dice che quella pugnalata sembra spezzare in due la storia d'Italia di quei tempi. Di là, il neoguelfismo con le sue idilliche speranze, col suo nobile sogno d'una conciliazione tra libertà politica e Chiesa cattolica, tra indipendenza nazionale e Papato. Di qua, il radicalismo mazziniano e garibaldino, coi suoi impeti generosi, coi suoi splendidi sacrifici, ma anche, nell'ombra (e Mazzini e Garibaldi non c'entrano), cogli odi settari e le atrocità.

La storia non è certo il gioco della *roulette*, in cui l'umana prudenza non conta nulla. Chi è sconfitto, nella storia, può aver perduto per un punto, per una possibilità mancatagli all'ultimo momento. Comunque, nessuno può dire se e come Pellegrino Rossi, scampando al pugnale giacobino, avrebbe deviato e regolato quelle forze storiche irrompenti o latenti che a noi posteri possono apparire volte a infallibil segno. Avrebbe anticipato, da Roma, l'opera che fu poi di Massimo d'Azeglio e di Cavour? Avrebbe salvato dal naufragio del Quarantotto le istituzioni liberali preservandole dalle offese e dalle insidie reazionarie e demagogiche, e su quella base, al momento opportuno, ridato impeto al moto per l'indipendenza? Vane domande.

Resta, per chi ama i begli esemplari della pianta uomo, l'alta figura morale di Pellegrino Rossi, la sua nobilissima linea, la perfetta eleganza con cui affrontò i rischi impostigli da quello che egli riteneva il suo dovere. Sarebbe stupido dire ch'egli morì in bellezza, perchè si correrebbe il pericolo di dare alla sua figura un colore dannunziano, mentre non ebbe neppure un colore romantico. La stessa espressione di cui mi son servito dianzi, «pianta uomo», può apparire troppo forte per lui, improntata com'è d'un senso alfieriano e stendhaliano. Vittorio Alfieri è, psicologicamente, il nostro primo romantico. Pellegrino Rossi è piuttosto un uomo del Settecento, o, per meglio dire, è uno di quegli ottocentisti che si ricongiungono al grande moto intellettuale del Settecento integrandolo e armonizzandolo con le esigenze e cogli ideali del nuovo secolo. Con questo correttivo, può essere avvicinato a Condorcet, o meglio ancora a quel Turgot che Renan definì «le grand homme le plus accompli de notre histoire». Ha la tenacia dei dottrinari e un piglio stoico da eroe di Plutarco, ma anche non so che grazia *ancien régime*, un profumo appena percettibile d'attardata galanteria, quasi una traccia di cipria. Aggiungetegli il sorriso freddo, distante, qualche volta sarcastico, con cui egli risponde alla retorica dei demagoghi e par che voglia sfidarla.

Vediamolo il giorno della morte. I fogli demagogici lo hanno vilipeso e minacciato. Voci sorde vanno ripetendo che la sua vita è in pericolo, che lo aspettano al varco della Camera, che tutto è pronto e la mano del sicario già armata. Lo sgomento s'impadronisce delle autorità, l'anarchia può dilagare da un momento all'altro. Un'amica fedele, la duchessa di Rignano, lo supplica di usar prudenza, di evitare i mali passi e lui le risponde con questo biglietto, tracciato in fretta e con mano nervosa, che si conserva in casa Colonna: «Carissima Duchessa, nulla da temere oggi; nulla almeno di serio e che possa turbarvi. Delle chiacchiere stolte - *voilà tout*. Ho passato due giorni nefasti e sapete perchè. Farò di tutto per non aggiungerne un terzo. *A vos pieds*». E, sotto, la data: *mercoledì*, e la sigla: *R*. La frase madrigalesca della fine può richiamarci a certi uomini della Rivoluzione francese, che andavano alla ghigliottina come a una cerimonia mondana: al raffinato, al voluttuoso Hérault de Séchelles, che dal patibolo risponde con un sorriso di compiacenza al gesto di una donna apparsa a una finestra per salutarlo.

Ma in quello stesso mercoledì, alle esortazioni di Pio IX che anche lui tentava di metterlo in guardia contro le minacce della piazza, Pellegrino Rossi rispondeva — dicono — d'aver preso a difendere la migliore delle cause e di confidare perciò nella protezione di Dio. Parole che hanno un accento romano e che sembrano accordarsi col suo profilo di busto antico dalle linee dure e taglienti: basterà volgerle in latino, come si fece nell'epigrafe apposta alla tomba, perchè se ne sentisse tutta la lapidaria solennità: *Causam optimam mihi tuendam assumpsi miserebitur Deus*. Riprese poi il suo fare settecentesco. Il pittore e patriota trasteverino Nino Costa, che era nel cortile della Cancelleria quando vi arrivò la carrozza del ministro, dice nelle sue *Memorie*: «Aperto lo sportello discese subito Pellegrino Rossi — lo vedo ancora — col viso calmo e sorridente, lievemente scuotendo un sottile bastoncino». Dopo qualche minuto, stramazzava in un lago di sangue.

«Corra nobile sangue d'Argante» — Tancredi novelli», canterà il Carducci dei giovani che morirono sul Gianicolo per difendervi la Repubblica mazziniana e garibaldina. Sangue d'eroi, senza dubbio, e basti nominare Goffredo Mameli. Ma il sangue di Pellegrino Rossi non impallidisce al confronto. I più puri di quegli eroi, del resto, nulla avevan che fare coi congiurati del 15 novembre 1848. Di questi — sicari e mandanti — nessuno andò incontro alla morte così nobilmente come Pellegrino Rossi.

Pietro Paolo Trompeo

Margherita Carosio ha cantato ieri all'Albert Hall di Londra con grande successo

Il cotoniere miliardario si difende dai fotografi

La giostra dei miliardi nello scandalo Brusadelli

Milano, 8 novembre.

Una sensazionale notizia si era diffusa stasera in città, secondo la quale tanto contro il gr. uff. Giulio Brusadelli quanto contro il suo diretto antagonista nel clamoroso scandalo delle 245 mila azioni del Cotonificio Dell'Acqua a lui cedute, ing. Riva, sarebbe stato spiccato mandato di cattura. La notizia però non è stata confermata dall'autorità, ma in via ufficiosa siamo venuti a sapere che una minaccia di arresto c'è stata, ma poi è rimasta tale. Si ritiene che il grave provvedimento debba collegarsi con i recenti accertamenti di evasione al fisco, tanto nei confronti del Brusadelli quanto nei confronti del Riva.

Da un calcolo fatto in questi giorni, alcuni esponenti del mondo bancario cittadino fanno ascendere la fortuna del Brusadelli alla cifra che pare inverosimile di novanta miliardi di lire, fra beni immobili e mobili. Com'era stato annunciato, stamattina sono state riprese le operazioni di sequestro contro i beni personali dell'industriale. I funzionari incaricati si sono recati alla sede del Banco di Sicilia per l'accertamento dell'esistenza di un conto corrente intestato al Brusadelli stesso e li hanno occupato, per questo, tutta la mattinata. Le somme di danaro ed i pacchetti azionari già sequestrati sono stati depositati in una cassetta di sicurezza, ma sono in corso pratiche fra le parti perchè il denaro non rimanga sterile nei depositi, ma possa avere un'attività fruttifera.

Per quanto invece si riferisce ai numerosi quadri sequestrati, secondo il parere del sequestratario erano protetti da insufficiente assicurazione. Egli dovrà quindi decidere se convenga rinnovare il contratto od i contratti con le varie assicurazioni, oppure adeguarli, oppure se non sia il caso di sistemare le preziose opere d'arte in una camera blindata di qualche banca cittadina, sempre che ciò non riesca nocivo alla loro conservazione.

L'azione in corso intanto per opera dell'erario è basata per il complesso dei beni sulla presunta evasione fino a sei miliardi e poichè su questa cifra allo stato spetterebbe l'80 per cento, per questo i sequestratari tendono a raggiungere la famosa cifra di cinque miliardi.

Brusadelli ed i giornali

Le faccende del cotoniere Brusadelli ci fanno diventare familiari certe cifre che non entreranno mai nei nostri personali conteggi. Milioni a decine; miliardi, anche loro a decine. I bilanci annuali del Brusadelli devono essere compilati con quell'avvertenza dei bilanci statali, che dice: «I numeri indicano miliardi». Anche questa sua anormalità attira e ferma l'attenzione. Superata la meraviglia o, come meglio vi piace, la scandalosa sorpresa o la rabbia o l'indignazione o l'invidia o lo schifo — ce n'è per tutti i gusti —, quasi spontanea viene una domanda. Naturale che ognuno si chieda: «Ma che razza di uomo è?».

Non gli abbiamo mai rivolto la parola, non lo abbiamo mai incontrato e, tanto meno, mai fatto un affare di qualche lira con lui. Eppure ci pare di conoscerlo. Un episodio, sulla cui verità siamo certi, è bastato a farci capire molte cose.

Ecco di che si tratta. Il Brusadelli ogni giorno si reca a Legnano al cotonificio Dell'Acqua. Ci va per qualche ora a firmare la posta, sorveglia, dà ordini. L'altro giorno un suo dipendente doveva parlargli ed era la prima volta che questo dipendente rivedeva il Brusadelli dopo l'inizio dello scandalo che lo riguarda. Entrato che fu nello studio il buon dipendente si sentì in obbligo di dire qualche frase, rammaricandosi su quanto era avvenuto. In dialetto lombardo l'ingenuo dipendente disse: «Mi spiace, commendatore, di leggere tutti i giorni tante storie sul suo conto. I giornali esagerano, i giornali tirano in ballo fatti suoi personali ed io sono addolorato». Il Brusadelli alzò un attimo gli occhi dalla scrivania con calma e con dignità. Guardò quel suo povero dipendente, che si diceva addolorato; poi, anche lui usando il dialetto lombardo, rispose: «I giornali, i giornali? Se le danno molto fastidio, ecco, non li legga, non li legga più». E cominciò a parlare d'affari.

Il signor Brusadelli è un uomo davvero «corazzato». Con i suoi miliardi egli vive in un altro mondo dove ogni cosa è regolata da una certa morale che noi nemmeno conosciamo. Non è proprio uno di quei bravi, onesti, prudenti uomini che tremano soltanto al pensare che il loro nome, per uno sbaglio o per una omonimia, può finire stampato nel giornale, là dove si mette la cronaca nera.

e. e.

La C. d. L. non paga la luce e la società taglia i fili

Milano, 8 novembre.

La faccenda del mancato pagamento delle bollette della luce elettrica, che la scorsa settimana aveva indotto la Società Edison, erogatrice dell'energia e del gas per uso domestico di Milano, a tagliare i fili a parecchi utenti che si erano rifiutati di pagare le ultime bollette contemplanti gli aumenti recentemente deliberati, è tutt'altro che sopesa. La Camera del Lavoro di Milano, per ordine impartito dal suo segretario generale on. Invernizzi, si è rifiutata anch'essa di pagare le bollette ricevute in questi giorni. Stamattina alcuni incaricati della Società Edison hanno provveduto al taglio dei fili, cosicchè stasera l'intero edificio e tutti gli uffici erano illuminati solamente dalla debole, tremolante luce delle candele.

AMORI ODI E PAURE

Giorni e notti dei berlinesi

Accettano la democrazia come le patate secche in luogo di quelle fresche - Disprezzano i francesi, temono i sovietici, ammirano gli inglesi e definiscono gli americani "russi dai calzoni stirati,,

(Dal nostro inviato speciale)

BERLINO, novembre.

Malgrado tutto, i berlinesi vanno ancora al tabarin; malgrado la poca luce, malgrado lo spettacolo deprimente di Berlino notturna, malgrado il freddo e le poche calorie in corpo. Le donne compiono miracoli per trarre qualche nota di eleganza dagli straccetti rimasti nei guardaroba; qualcuna è riuscita ad allungare le gonne secondo i dettami del "new look" e Christian Dior, che in tutta la Bizona è rimasto pressochè sconosciuto, ha trovato in Berlino poche seguaci non prive di gusto.

La vita notturna non dura oltre le 10, poi tutti si affrettano a casa, prima del buio totale. In quelle poche ore i berlinesi ballano qualche fox lento, bevono della birra di malto, e le loro ombre tristi dondolano sul pavimento col dondolare di una lampada ad acetilene, che completa la insufficiente illuminazione elettrica. Tra una danza e l'altra un vecchio attore caduto fino al più basso gradino del mestiere, suona la chitarra, torce il viso in smorfie che dovrebbero divertire, si dimena dentro il frak inverosimile in quell'atmosfera da scampati al disastro; poi canterella una canzoncina in cui si parla dei tre porcellini e del lupo cattivo, che s'era tinto il pelo di bruno e, malgrado le sue smargiassate, finisce sbranato dai tre rossi animaletti. Qualcuno ride, dopo averne capito l'allusione politica.

Atti di obbedienza

Ma già il vecchio è passato oltre, a raccontare una barzelletta sulla "democrazia", un monologo senza senso compiuto, soltanto delle frasi che contengono la parola "democrazia", così che nel pronunciarla ogni volta il guitto possa farsi una risata allegra e canzonatoria. Dopo un po' di quel grondar di risate, anche i più seri fra gli avventori si associano a poco a poco, e ridono infine tutti in coro, singhiozzando ironie sulla "democrazia".

Non è abitudine dei tedeschi ridere del nuovo regime, che, pur con sostanziali differenze, si intitola alla democrazia sia ad oriente che ad occidente. Sono gente troppo seria e troppo disciplinata, i tedeschi, per non accettare la democrazia, come accettano le patate secche in luogo di quelle fresche. Si limitano a non occuparsene con troppo entusiasmo, a sopportare anche questa conseguenza della sconfitta. Nei primi tempi si erano iscritti ai partiti democratici perchè ciò costituiva una difesa contro i pericoli della denazificazione: poi i grafici del tesseramento hanno preso la direzione del pavimento, così come l'interesse dei tedeschi per la vita politica. Sono andati a votare, disciplinatamente, perchè i proclami della Commissione di controllo avevano elargito loro questo privilegio; vi torneranno, non appena saranno indette nuove elezioni; ma è difficile scorgere sul volto del cittadino tedesco la gioia di chi sa di essere il responsabile del proprio destino e può esprimere liberamente la propria opinione. Disciplinatamente hanno ripulito ogni cantuccio dei segni del defunto regime, con una meticolosità che farebbe subito pensare ad una vendetta finalmente realizzata; in realtà anche questo è stato un atto di ubbidienza, che non trova riscontro in manifestazioni d'odio, neppure in recriminazioni. Se parlate di Hitler col cameriere di un bar, col controllore delle ferrovie o con un venditore di sigarette, svieranno il discorso e vi risponderanno con un risolino amorfo.

Non amano gli occupanti, forse li odiano, ma non tutti con uguale intensità. Disprezzano i francesi, che sono giunti in Germania dopo che la guerra era finita, non li considerano nemmeno dei vincitori, omettono di nominarli tutte le volte che si tratta di enumerare le potenze dominanti in Germania. Hanno gran paura dei russi, dei quali la superstite gioventù tedesca ha in gran parte sperimentato la crudezza; perciò attenuano le lamentele contro le potenze occidentali che costituiscono l'altro corno, quello preferibile, del dilemma. Tra inglesi e americani parteggiano quasi sempre per gli inglesi.

Quel che turba Sokolowsky

"Ci sentiamo più vicini agli inglesi che ad alcun altro popolo", ci diceva sinceramente un uomo politico della nuova democrazia tedesca, "ed anche Hitler, forse, era sincero, quando tendeva la mano agli inglesi"; c'è infatti nel portamento, nel senso ordinato e disciplinato della vita, qualcosa che accomuna britannici e germanici, oltre a quell'austerità, a quel civico coraggio dimostrato dai primi nell'epoca più tremenda della guerra, di cui i secondi non sanno nascondere la propria ammirazione: Churchill, l'inflessibile forgiatore della sconfitta tedesca è oggi l'uomo più popolare in Germania presso l'uomo della strada. Gli americani non incontrano il gusto tedesco; a Berlino scherzosamente li chiamano "i russi coi calzoni stirati", sebbene non sia soltanto l'attaccamento al ferro da stiro a farli preferire nei confronti dell'occupante orientale.

In bilico sull'orlo dei due mondi, i berlinesi hanno un concetto particolare della democrazia, più negativo che positivo, e la sua importanza è tutta nella difesa che essa costituisce di fronte ai pericoli incombenti. Democrazia significa a Berlino tante cose che di solito non rientrano nell'assunto: è l'antiliberia, l'antirazzia, l'antigalera, l'antilavoro forzato, è soprattutto l'anti che permette di campare ancora fra le macerie. Sarebbe democrazia anche senza libere elezioni, senza partiti, senza una costituente tedesca che discute a Bonn; purchè serva a tener lontani i russi.

I berlinesi, per dire, non si scompongono perchè il 24 ottobre non si son fatte le elezioni. Quando la stampa ha comunicato che i russi si erano opposti a una nuova consultazione popolare, perchè, secondo loro, gli alleati non avevano sufficientemente «democratizzato» le zone occidentali, è mancata una reazione popolare degna di rilievo. L'essenziale è che i russi non restino i soli padroni di Berlino; per il resto, è tutta democrazia lo stesso.

Da tempo i russi si preoccupano per la mancata democratizzazione dell'occidente. In altri termini, essi sono inquieti perchè i berlinesi, come i tedeschi in genere, non vogliono saperne del partito comunista o di quel partito di «unità socialista» che gli serve di abitino mimetico. Tutti coloro che sono scampati alla guerra conoscono infatti la Russia e il suo regime, per averne visivamente constatato le realizzazioni: il paradiso sovietico dei propagandisti è un argomento che non funziona e spinge, semmai, in braccio al Satana occidentale. Nelle elezioni berlinesi dell'ottobre 1947 i comunisti, pur battutisi con tutti i mezzi, hanno totalizzato appena il 19 per cento dei voti. «Mancata democratizzazione», hanno subito dichiarato i funzionari dell'Armata rossa. Il ministro dell'Interno della regione brandeburghese, per punire i cattivi elettori berlinesi, ordinò che le campagne non inviassero più viveri nella capitale. I permessi di uscita via terra vennero ridotti al minimo. Le aziende con officine nel settore sovietico furono tiranneggiate fino all'inverosimile. I primi binari della ferrovia per l'occidente cominciarono a «rompersi». Quando la questione del marco produsse il blocco ufficiale, Berlino era già virtualmente bloccata da molti mesi, per via di quel 19 per cento, che turbò i sonni del maresciallo Sokolowsky e dei suoi collaboratori.

Ugo Zatterin

PRIMA UDIENZA AL PROCESSO LO VERSO

"Sono vittima di un errore,,

Strali contro la suocera - L'iniezione fatale e il romantico idillio con l'ex-monaca

(*Dal nostro inviato speciale*)

Palermo, 8 novembre.

«Ho sposato per amore e sono vittima di un errore». Così ha cominciato il dottor Girolamo Lo Verso nel suo interrogatorio. La frase c'è, ma diranno i giurati se c'è anche della sincerità. Questo giovane medico, figlio di un facoltoso negoziante, vestito di nero dalla cravatta ai guanti, magrolino, di colore olivastro e per di più claudicante da una gamba, si esprime con un tono melodrammatico che piuttosto disturba. C'è enfasi, ma, a giudizio del pubblico, non convinzione.

Tentativo di suicidio

«Confermo — dichiara — in pieno quanto ho già scritto nei miei memoriali e ripeto che sono stato accusato ingiustamente. Ho commesso, è vero, un grosso errore in un momento di preoccupazione e di distrazione per la salute della mia povera moglie. Essa aveva sopportato per il suo debole stato di salute in passato centinaia di iniezioni, e quella che pensavo di praticarle rispondeva ad una esatta norma medica; ma disgraziatamente sbagliai il contenuto. Non ebbi neppure la coscienza di avere scambiato la fialetta. Soltanto più tardi compresi di essere stato vittima di un inesplicabile errore. Cosa potevo fare allora? Con coscienza tranquilla mi adoperai per riparare come suggeriva la scienza. Più tardi, angosciato, quando compresi la tragicità dell'avvenuto, mi avvelenai, ma disgraziatamente sopravvissi».

Qui l'imputato apre una parentesi. Riconosce che nei primi tempi della sua vita coniugale, quando non era ancora laureato, sua suocera lo aiutò finanziariamente, ma poi, come corrispettivo, ha immediatamente uno scatto contro di lei e la definisce avara, litigiosa, intrigante, corrotta ed immorale.

Infine si calma e parla della sua carriera di medico, dell'affluenza dei clienti, delle spese fatte per arredarsi elegantemente una casa. Racconta che alla moglie venne diagnosticata una forma tubercolare. Parve che in seguito alle cure ella si rimettesse in salute, ma poi peggiorò e, malgrado la più amorosa assistenza, peggiorò nel periodo della gravidanza. — E' allora, prosegue l'imputato, che cominciò la persecuzione di mia suocera. Si lamentava di tutto, mi accusava di trascuratezza; ogni cosa era pretesto di lamentele.

Venendo a parlare dell'episodio fatale, che causò la catastrofe, Lo Verso si anima e il suo volto è percorso da un tic nervoso visibilissimo.

Nella notte dal 27 al 28 aprile 1945, Lo Verso le praticò un'iniezione sola, a suo dire, ed ammette che quelle precedenti non diedero manifestazioni così gravi come quelle che furono notate da tutti i presenti subito dopo detta iniezione. Aggiunge che al medico che ebbe a visitare la moglie, affacciò il sospetto di avere sbagliato il contenuto della fiala, ma in base ai dati clinici sia questo medico che altri sanitari, chiamati al letto dell'ammalata, non sospettarono mai un avvelenamento da mercurio, ma diagnosticarono una tossicosi gravidica.

L'imputato grida con enfasi: «Mia moglie andò sempre peggiorando. Io l'assistetti fino all'ultimo, le rimasi vicino finchè restai solo al mondo con le mie bambine».

Ora si entra in pieno idillio romantico con la ex-monaca.

— Avevo, dice, la casa abbandonata, due figliolette cui accudire, molti clienti che venivano al mio studio, ebbi occasione di rivedere la Salzillo ancor suora e che venne a raccomandarmi una sua sorella malata di tubercolosi, poi ci rivedemmo a Napoli per caso.

Presidente — Come mai la potè vedere per caso, se Napoli è tanto grande?

— Fu proprio una occasione fortuita. Io ero andato a Napoli per acquistare un'automobile 1500, ero appena uscito dalla stazione e stavo facendomi lucidare le scarpe da uno dei soliti lustrascarpe, quando mi apparve la Salzillo. Si parlò del più e del meno e poi, avendomi essa detto che cercava un'occupazione, le proposi di venire come infermiera nel mio studio ed a dirigere la mia casa. Sarà stato un momento di debolezza, un errore, ma avevo bisogno di aiuto.

Una voce mormora — Se non c'era quel lustrascarpe...

Presidente — A Napoli andaste però insieme all'albergo.

— E' vero.

— E prometteste alla ragazza di sposarla.

— A tutte le donne si promette di sposarle, quando si vuole raggiungere uno scopo. Io avrei allora dovuto avere un harem. — Ma questa spiegazione viene accolta dai commenti piuttosto ostili del pubblico. Il presidente sorvola su questo punto delicato, ma in fine dell'udienza, dandosi pubblica lettura dei diversi memoriali inviati dal Lo Verso dal carcere al giudice istruttore, si avrà di questo idillio una più precisa documentazione. Infatti, in uno di tali memoriali, ha scritto: «La visita di quella ragazza che avevo conosciuto col viso cinto dalle candide bende delle Figlie della Carità mi mise addosso una certa curiosità. Era una suora che si presentava ora in sottane corte e con le labbra dipinte. Mi raccontò che non si era più sentita la vocazione e si raccomandò a me perchè le trovassi un impiego, poichè aveva abbandonato l'ospedale di Napoli, ove era stata occupata come infermiera.

Oasi d'oblio

«Sentii allora un certo interessamento e la spinta ad esserle gentile. Può darsi che queste considerazioni di gentilezza subcosciente fossero velate e che io mirassi a qualcosa d'altro. Il fatto è che nella stessa giornata ebbi rapporti intimi con la Salzillo. Quest'oasi di oblio al mio dolore, questo ritorno prepotente alla vita dopo un lungo periodo di astinenza è ben comprensibile per chiunque sia uomo».

Il memoriale prosegue accennando ad uno scambio di lettere tra Palermo e Napoli dopo la suddetta oasi di oblio, che il Lo Verso qualifica «avventura della carne, momento di leggerezza». Comunque, l'imputato ripete in udienza che la Salzillo era intelligente, laboriosa, pratica di malati e metteva in ordine la sua casa e, dopo nuove ironie e strali contro la suocera, torna a parlare dello scambio delle fialette, giurando che scientemente non ha commesso nulla di cui possa rimproverarsi e ripete che i suoi rapporti con la ex-monaca avvennero dopo la morte della moglie. Anzi, fa una considerazione: «Se della Salzillo avessi voluto farne un'amante, la avrei messa ad abitare fuori della mia casa».

Ed a proposito dell'avvelenamento, muove una domanda, urlando: «Io non avevo nessuna ragione per avvelenare la madre delle mie figlie; perchè avrei dovuto avvelenarla con un tossico che lascia tracce inequivocabili? Sarebbe stato assurdo, oltre che mostruoso. Ritenevo di praticare una iniezione disinfettante: non credetti che tardi ad uno sbaglio. Per rimediare, contro il parere dello stesso prof. dottor Pavone, che aveva diagnosticato una tossicosi da gravidanza, praticai alla poverina delle iniezioni endovenose di cloruro di sodio e cercai di farle ingerire attraverso i cibi la maggior quantità di sale. Perciò sono da comprendersi le proteste e le reazioni psicologiche dell'ammalata, che si trovava in uno stato di tensione fisica e morale, e così dovetti lottare per continuare le endovenose, poichè non conosceva la sua situazione e non capiva la mia disobbedienza al prof. Pavone che mi aveva sconsigliato tale rimedio. Di qui le frasi di mia moglie, udite anche da testimoni: "Perchè fai questo? Perchè vuoi togliere la mamma alle sue due bambine?". Io tentai di uccidermi. Avrei voluto sparire anch'io, ma la sorte ha voluto riservarmi per la felicità delle mie figliole».

Con questa illusione di una problematica felicità per le due tenere orfane, l'udienza è rinviata a domani.

Lo Verso è stato tradotto dalle carceri alla Corte d'Assise e viceversa in una automobile pubblica ammanettato fra tre carabinieri. All'udienza erano presenti il vecchio padre dell'imputato, che ha abbracciato e baciato teneramente il figlio; in un altro settore della sala, presente in gramaglie, piangente, era la madre della vittima.

Dal pubblico sale qualche sommesso commento durante l'interrogatorio dell'imputato ed è poi sfollato in silenzio.

Ercole Moggi

IL PROCESSO GRAZIANI

L'attentato di Addis-Abeba

Roma, 8 novembre.

Quella di oggi è stata la più breve udienza del processo Graziani. Appena aperta, si è proceduto subito all'esame testimoniale, senza altri preliminari.

Don Carlo De Vincentis abate dell'abbazia di San Giovanni Battista di Parma (fu nel campanile della sua chiesa che Graziani fece sotterrare la famosa cassetta contenente argento oro e gioielli): — Al momento in cui mi venne affidato il tesoro, era il 20 aprile 1945, mi si disse che avrei dovuto consegnarlo, al termine delle ostilità, al nuovo governo italiano. Finita la guerra lasciai passare alcuni mesi, poi scrissi al Ministero della Guerra informandolo della cosa; non molto tempo dopo arrivarono due ufficiali dei carabinieri che presero in consegna la cassetta.

Augusto Falcio (tenente dei carabinieri): — Graziani si è interessato per la sorte di numerosi ufficiali; io stesso venni arrestato perchè si volevano sapere da me informazioni sul servizio di vigilanza di Mussolini che avevo svolto, prima alla Maddalena, poi al Gran Sasso. Stavo per essere fucilato quando intervenne il maresciallo.

Generale Ciro Fadda (vecchio amico di Graziani al quale curò le ferite dopo l'attentato ad Addis Abeba): — La notizia dell'armistizio mi colse a Verona da dove venni a Roma; fu qui che vidi Graziani nel suo ufficio; mi accolse con la consueta cordialità. Io gli chiesi, con tutta franchezza, come avesse potuto accettare simile incarico. Allora vidi Graziani andare in bestia. Cominciò a urlare: «Non capisci? Anche tu sei uno di quelli che non comprende il perchè di questo mio gesto? I tedeschi avrebbero tutto distrutto come hanno fatto in altre parti. Era necessario che mi assumessi questo incarico; so perfettamente che gioco il mio passato di soldato, la mia famiglia, la mia casa, i miei beni, la mia stessa vita; ma debbo farlo e cercherò di salvare il salvabile; debbo fermare l'ira dei tedeschi». Io non risposi, lo baciai e me ne andai.

Presidente: — Può dirci qualcosa sull'attentato di Addis Abeba?

Teste: — Ero proprio dietro al maresciallo quando scoppiarono le prime bombe. Per quanto colpito gravemente, prima di essere sottoposto all'operazione si raccomandò che non venissero fatte rappresaglie e questo per non turbare l'opera di pacificazione intrapresa presso gli indigeni. Durante la notte, però, dall'ospedale vidi incendiarsi i tukul degli abissini; capii che gli ordini di Graziani non erano stati rispettati.

E così anche questa udienza è terminata. Il resto a domani.

In tutte le edicole chiedete

SETTIMO GIORNO

Il settimanale più moderno e divertente

16 pagine | *30 lire*

È UNA EDIZIONE DOMUS

COMUNICATO

FINALMENTE Sugòro È TORNATO

la s.a. ALTHEA di Parma ha ripreso la fabbricazione del

Sugòro

"il bravo sugo casalingo"

Per facilitare il sollecito rifornimento delle zone più lontane spedisce a titolo di propaganda a grossisti, rivenditori, cooperative, una cassa contenente 72 flaconi di Sugòro assortito anche con le nuove varietà di Sugòro con funghi, Sugòro con carne e Sugòro con prosciutto a L. 6740, franco di trasporto e di ogni altra spesa. Versare l'importo sul c/c. n. 8/6091 intestato alla S. A. Althea - Parma

Sugòro Sugòro Sugòro

Sugòro

GRATIS

A tutti coloro che ne faranno richiesta con la trasmissione dell'ordine SUGÒRO riferendosi al Comunicato pubblicato su questo giornale, verrà inviato *gratuitamente* l'opuscolo «*Mario Felice ha provato per Voi*».

S. A. ALTHEA - PARMA

la simpatia nasce con un Cherry

Ricavato dalle fragranti marasche della Dalmazia

REATTO — CHERRY REATTO

DOLCE *per la signora* — SECCO *per il signore*

DISTILLERIE CHERRY REATTO - PADOVA

APPARTAMENTI IN MILANO ottime posizioni liberi e occupati

PAGAMENTO DILAZIONATO — Ing. PERSICHETTI, Milano Via T. Grossi, 1, tel. 82-721

AMMA — GRANDE ESPOSIZIONE **MOBILI** alle migliori condizioni — PIAZZA SOLFERINO 5 TORINO

Schering

Veramon

l'antidolorifico

nevralgie, mal di testa, mal di denti, dolori periodici

SOC. ITALIANA PRODOTTI SCHERING - MILANO

ULTIME NOTIZIE

Truman e i suoi consiglieri lavorano al sole della Florida

Si attende il ritorno di Marshall - Incertezza sulle nuove direttive di politica interna ed estera - Ciang-Kai-Scek e il problema cinese

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 8 novembre.

Il discorso di Molotov nel Teatro Grande di Mosca, alla vigilia del 31° anniversario della rivoluzione, viene interpretato a Washington come un larvato invito a Truman. Il Cremlino sembra infatti voler incoraggiare l'eventuale iniziativa del Presidente per la ripresa di trattative sulla questione tedesca.

Sulle probabili direttive di politica interna e soprattutto di politica estera del Presidente si attraversa un periodo di incertezza. Il Dipartimento di Stato vorrebbe evitare mutamenti troppo accentuati. Si attende nelle prossime settimane il ritorno di Marshall a Washington e si ritiene che almeno sino a gennaio, quando sarà riaperto il Congresso, egli rimarrà al suo posto. Anche la situazione di Forrestal ministro della difesa sembra molto incerta. Le lotte per la successione ai due posti chiave del nuovo Governo è già incominciata. Le direttive politiche di Truman sono certamente ispirate a principî di pace, ma molto dipende dalla collaborazione che la Russia è pronta a dare a questa politica.

Truman si è messo oggi in mutandine da bagno, ed è sceso sulla spiaggia di Key West, da buon borghese in vacanza desideroso di fare un bagno di sole, sia pure nei pressi di una formidabile base per sommergibili.

La progettata «vacation» post-elettorale ha così avuto inizio. Ma, non durerà molto, almeno sotto forma di riposo assoluto. Anche nell'assolata base della Florida, il lavoro si accumula per il Presidente, e fra un paio di giorni al massimo Truman riprenderà l'esame dei più importanti problemi all'ordine del giorno, che non mancherà poi di seguire durante le due settimane di vacanza.

Il Presidente è sceso oggi sulla spiaggia riservata agli uomini di truppa, che per la occasione era stata riservata a lui ed al seguito. La temperatura era calda, e già al suo arrivo ieri il Presidente non aveva perso tempo, cambiando l'abito marrone di pesante lana in pantaloni di flanellina e camicia di leggerissima seta. Truman alloggia nella abitazione del comandante della base subacquea, un edificio bianco con magnifica vista sull'Atlantico.

Vacanza dunque. Ma la composizione del seguito del Presidente lascia intendere chiaramente che, benchè gli arnesi da pesca non manchino dal bagaglio, il lavoro sarà, anche a Key West, la principale occupazione del «grande Harry». Tra le persone del seguito sono infatti John Steelman, Clark Clifford, l'ammiraglio William Leahy, mentre fra qualche giorno, forse anche domani, giungeranno il vice-presidente Alben Barkley, il presidente del comitato nazionale democratico Howard Mc. Grath, il direttore del comitato politico democratico senatoriale Leslie Biffle, ed uno dei principali segretari di Truman, Matthew Connelly.

A Washington è stato frattanto reso noto il testo di un rapporto inviato dal Presidente al Congresso, in cui si afferma che la distribuzione degli aiuti «ad interim» a Francia, Austria e Italia è stata afflitta da un solo spiacevole incidente, vale a dire dall'inoltro al mercato nero francese di un determinato quantitativo di benzina. Per il resto il programma è stato condotto a termine soddisfacentemente. Come è noto, gli aiuti «ad interim» cessarono il 23 giugno scorso.

Sempre nel campo economico, il sottosegretario di Stato Robert Lovett e l'amministratore dell'ECA, Paul Hoffman, hanno discusso l'opportunità di un accrescimento degli aiuti alla Cina, in considerazione della precaria situazione militare. La Cina riceverà durante il primo anno del Piano Marshall 400 milioni di dollari, e già ne ha ricevuti 120 milioni, ma in alcuni ambienti di Washington si ritiene opportuno un ulteriore incremento dell'assistenza americana.

Tuttavia è necessario sottolineare che la fiducia in Ciang-Kai-Scek è molto diminuita e i consiglieri del presidente si domandano se non sarebbe meglio appoggiare le forze democratiche cinesi più sicure per continuare la lotta contro i comunisti.

J. Mocloy ha dichiarato al 35° Congresso Nazionale per il Commercio Estero che il problema delle garanzie militari alle nazioni dell'Europa Occidentale ha «significati di particolare interesse dal punto di vista economico». Egli ha aggiunto che la Banca Internazionale potrebbe sentirsi meglio disposta a concedere crediti ai Paesi europei se attraverso le garanzie militari si rimuovesse la tensione politica.

Edoardo Depuri

Kravcenko dovrà pagare

2 milioni di franchi di cauzione

Parigi, 8 novembre.

(m.) — La 17a sezione del tribunale di Parigi si è pronunciata sulla questione pregiudiziale di diritto a proposito del processo intentato dal russo Kravcenko contro il settimanale comunista parigino «Lettres françaises». Il tribunale ha accettato la tesi dell'avvocato di Kravcenko secondo la quale la citazione dell'autore dell'articolo che è causa del processo, Sim Thomas, è valida, sebbene non si conosca l'esatta identità del giornalista. Kravcenko dovrà però versare la cauzione di due milioni di franchi («Lettres françaises» ne aveva chiesti quattro) per la convocazione e le spese dei testimoni, molti dei quali dovranno venire dalla Russia e persino dall'America. Il dibattito sul fondamento della questione è stato rimandato al 24 gennaio.

L'attesa a Londra per il figlio di Elisabetta

Londra, 8 novembre.

Il ginecologo della principessa Elisabetta, sir William Gilliat, ha dichiarato stasera al corrispondente della «Reuter» di «non potersi oramai più muovere da Buckingham Palace». Egli ha tuttavia evitato di precisare se la nascita avverrà sabato, domenica o lunedì prossimo, e di smentire la notizia apparsa su alcuni giornali, secondo cui a lenire i dolori della partoriente verrebbe impiegato il trilene. «E' un segreto professionale, — ha detto — e sarebbe indiscrezione rivelarlo».

Vivissima è l'attesa in Inghilterra del nascituro. O maschio, o femmina, egli sarà l'immediato successore al trono dopo la stessa principessa Elisabetta. Se maschio avrà il titolo di «Principe di Wales».

CRONACA

Aspettavano la morte su una panchina del Parco

Faceva freddo, l'altra sera, nei giardini dell'ex-palazzo reale. Ciò nonostante — l'amore tutto vince — due giovanissimi innamorati camminavano lentamente tra le aiuole, teneramente per mano. Lui, uno studente liceale, lei la sedicenne figlia di un noto e facoltoso commerciante. Altre volte avevano chiesto all'oscurità e alla solitudine dei giardini un'ora di tenerezza per i loro abbracci. Ma questa volta essi non venivano a cercarvi l'amore, ma la morte.

Il ragazzo doveva partire a giorni per la Sicilia, ove si sarebbe trattenuto tutto l'inverno, e tale separazione — sia pur temporanea — era parsa ad ambedue intollerabile. Entrambi, come nei libretti delle vecchie opere, avevano giurato: «Piuttosto che vivere lontani, insieme lasceremo questo mondo». Così s'erano incontrati la sera, si erano poi raggiunti i giardini. S'erano scelti una delle panchine più appartate; con un gesto deciso avevano inghiottito una forte dose di sonnifero. «Ed ora verrà la morte...». Invece, in luogo della morte, era arrivato il sonno: un sonno profondo, tenace, e i due, spalla contro spalla, erano passati nel mondo dei sogni.

Verso le 21 e 30 altri due innamorati s'avventuravano nella zona: scorta la panchina occupata, stavano ripiegando in buon ordine, quando udivano un lieve russare. Una coppia che invece di baciarsi, russava! La cosa era stranissima: i due s'avvicinarono. Scuotevano gli aspiranti suicidi, ma costoro neppure se ne accorgevano. Cinque minuti dopo sul posto giungeva un'autoambulanza, e all'ospedale San Giovanni i giovani innamorati venivano in breve dichiarati salvi.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Bessone Candida in Rosetti
di anni 37

L'annunciano straziati il marito, i piccoli Emma, Piero, Gianni, Ettore, la mamma e familiari tutti. La salma della cara scomparsa è composta nella camera ardente della Camera del Lavoro da dove avranno luogo i funerali oggi 9 c. m. alle ore 14,30. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La Camera del Lavoro, il Sindacato Prov. Tessile, la Federaz. del Partito Com. Ital., la Federaz. del Partito Sociali. Italiano prendono viva parte al dolore per la improvvisa morte della compagna BESSONE CANDIDA in ROSETTI vice segretaria del Sindacato Tessile di Torino.

La Commissione interna e le Maestranze della Ditta Colongo partecipano al dolore per la scomparsa dell'amata compagna BESSONE CANDIDA in ROSETTI.

L'Onoranza di Balsamo e C. - Tel. 44.606

Stamane, improvvisamente, dopo una lunga ed operosa vita dedicata alla famiglia ed alla sua professione, spirava nel bacio del Signore il

Cav. Luigi Gasco
Chimico farmacista di anni 79

Affranti per l'irreparabile perdita, ma forti nella loro fede, ne danno l'annuncio: la moglie Elvira Arduino, il figlio dott. Pier Luigi e la figlia Maria Rosa; i fratelli Bartolomeo, Antonietta, Pietro ed il dottor Giovanni medico chirurgo, con le rispettive famiglie; i cognati comm. avv. Marcello Arduino, Maria Arduino, Costanza Arduino col marito dott. Carli medico chirurgo; dott. Anna Barone Ved. Gasco e famiglia; nipoti, cugini e parenti tutti invocanti per il caro estinto preghiere.

Mondovì, 7 novembre 1948.

I funerali avranno luogo martedì 9 c. m. alle ore 16,30 partendo dall'abitazione dell'estinto, via Beccaria n. 3. Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite. La presente serve di partecipazione personale e di ringraziamento.

Pompe Funebri V. Durando - Mondovì

E' mancato all'affetto dei suoi cari 84006

Manzone Andrea

Lo piangono la moglie Luchini Maddalena, i figli Tomaso, Marisa, nuore, genero e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo oggi martedì alle ore 15 partendo dall'ospedale Molinette, via Genova 3. La Messa di trigesima verrà celebrata nella chiesa di Gesù Adolescente, via Luserna 16, sabato 11 dicembre alle ore 8. La presente serve anche di ringraziamento. Per volontà dell'estinto la famiglia non prenderà il lutto. Non fiori, ma opere di bene.

Il giorno 6 corrente alle ore 22, colpito da improvviso malore, cessava di vivere 874

Aimo Giovanni
di anni 47

La moglie Serafino Maria e le figlie Pia, Ines e Olga e parenti tutti annunciano l'immatura e dolorosa perdita del caro ed indimenticabile congiunto. Si ringrazia quanti vorranno intervenire ai funerali che avranno luogo martedì 9 corr. alle ore 10.

Benevello, 8 novembre 1948.

E' mancata nella grazia del Signore 31049

Fanny Vitalevi Candoglia

Straziati ne dànno l'annuncio: il marito Generale Giuseppe, i figli: Ester col marito dott. Benedetto e bimbi; Olga col marito dott. Pignattaro; ing. Leo con la moglie Aida Paolini; Emma col marito dott. Aimone Marsan e bimbi; il fratello con la moglie, le sorelle e i parenti tutti.

Noli, 7 novembre 1948.

E' morto ed è passato alla comunione (A

Biagio Cafferena

Per espressa volontà dell'estinto, si dà annuncio a funerali avvenuti e la famiglia non prenderà il lutto. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia del compianto

Cav. Filiberto Patarchi

commossa per la dimostrazione di affetto tributata al suo caro estinto, nella impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia quanti, con fiori, scritti e di persona hanno voluto confortarne il dolore. Un particolare ringraziamento alla Casa Editrice Marietti, al Direttore ed al personale servizio stampa Fiat, ai dipendenti della Ditta ed agli amici di Orbassano. 31066

L'ing. Adelchi Candellero con la figlia Edy Ansermino e famiglie, annunciano che domani 10 c. m. nella parrocchia della Gran Madre di Dio, verrà celebrata una Messa in suffragio della compianta signora

Secondina Giglio ved. Candellero

Si ringraziano anticipatamente quanti si uniranno alle preghiere.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Giovedì 11 corr. alle ore 10 nella parrocchia di S. Secondo, verrà celebrata una Messa in suffragio dei compianti

Capella Giovanna e Dario

Il marito e padre, riconoscente, ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Munita dei Conforti religiosi, serenamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Clarice Ravazzi Gabriele

Costernati la piangono il marito Ferdinando, i figli Riccardo con la consorte Rosalia Sincero e figli Ferdy e Robby, Giuliana ved. Paolucci e figli Paola ed Enrico, il fratello Lodovico, le sorelle Giuseppina ved. Grandis, Felicita ved. Brignano, Gina col marito Alberto Ottone, cognate, nipoti e l'affezionata Anita Roella.

I funerali avranno luogo martedì 9 corr. alle ore 10.30, partendo dall'abitazione via Cernaia 37.

Il Gr. Uff. Avv. Riccardo Gualino e famiglia, prendono vivissima parte al grave lutto che ha colpito il Comm. Ferdinando Ravazzi.

La famiglia del Comm. Sergio Salice Tancredi, si unisce al cordoglio profondo della famiglia del Comm. Ferdinando Ravazzi.

Il Consiglio di Amministrazione della Rumianca Soc. per Azioni prende viva parte al dolore del proprio Amministratore Delegato Comm. Ferdinando Ravazzi.

La Soc. Generale Mobiliare partecipa con cordoglio alla perdita della signora CLARICE RAVAZZI moglie del suo Presidente del Consiglio di Amministrazione.

I Dirigenti e gli Impiegati della Sede Centrale della Società Rumianca prendono parte al dolore dell'Amministratore Delegato della Società, Comm. Ferdinando Ravazzi, per il decesso della sua amatissima Consorte, signora CLARICE RAVAZZI GABRIELE.

I Dirigenti, gli Impiegati e le Maestranze dello Stabilimento di Pieve Vergonte (Novara) della Società Rumianca prendono parte al dolore dell'Amministratore Delegato della Società, Comm. Ferdinando Ravazzi, per il decesso della sua amatissima Consorte, signora CLARICE RAVAZZI GABRIELE.

I Dirigenti, gli Impiegati e le Maestranze dello Stabilimento di Apuania (Massa Carrara) della Società Rumianca prendono parte al dolore dell'Amministratore Delegato della Società, Comm. Ferdinando Ravazzi, per il decesso della sua amatissima Consorte, signora CLARICE RAVAZZI GABRIELE.

I Dirigenti, gli Impiegati e le Maestranze dello Stabilimento di Borgaro Torinese della Società Rumianca prendono parte al dolore dell'Amministratore Delegato della Società, Comm. Ferdinando Ravazzi, per il decesso della sua amatissima Consorte, Signora CLARICE RAVAZZI GABRIELE.

I Dirigenti, gli Impiegati e le Maestranze dello Stabilimento di Spello (Perugia) della Società Rumianca, prendono parte al dolore dell'Amministratore Delegato della Società, Comm. Ferdinando Ravazzi, per il decesso della sua amatissima Consorte, Signora CLARICE RAVAZZI GABRIELE.

I Dirigenti, gli Impiegati e le Maestranze delle Miniere della Sardegna - Cagliari - della Società Rumianca, prendono parte al dolore dell'Amministratore Delegato della Società, Comm. Ferdinando Ravazzi, per il decesso della sua amatissima Consorte, Signora CLARICE RAVAZZI GABRIELE.

I Dirigenti e gli Impiegati della Società Generale Mobiliare prendono parte al dolore del Presidente della Società, Comm. Ferdinando Ravazzi, per il decesso della sua amatissima Consorte, signora CLARICE RAVAZZI GABRIELE.

I Dirigenti e gli Impiegati della Società Lux Film, Roma, prendono parte al dolore del Comm. Ferdinando Ravazzi, per il decesso della sua amatissima Consorte, Signora CLARICE RAVAZZI GABRIELE.

I Dirigenti e gli Impiegati della Società Quirinia, Roma, prendono parte al dolore del Comm. Ferdinando Ravazzi, per il decesso della sua amatissima Consorte, Signora CLARICE RAVAZZI GABRIELE.

I Dirigenti delle Filiali, gli Ispettori, gli Agenti ed i Rappresentanti della Società Rumianca, prendono parte al dolore dell'Amministratore Delegato della Società, Comm. Ferdinando Ravazzi, per il decesso della sua amatissima Consorte, Signora CLARICE RAVAZZI GABRIELE.

I Dirigenti, gli Impiegati e le Maestranze della Impresa di Costruzioni Lauro, prendono viva parte al lutto del Comm. Ferdinando Ravazzi, per il decesso della sua amatissima Consorte, Signora CLARICE RAVAZZI GABRIELE.

L'Opera Magnificat prende viva parte al dolore della famiglia del Comm. Ravazzi, per la perdita della Signora CLARICE, benemerita Consigliera dell'Opera suddetta.

Il Dott. Alfonso Liguori, con la Signora ed i figli Roberto e Gian Marco, prendono viva parte al lutto della famiglia Ravazzi per il decesso della Signora CLARICE RAVAZZI GABRIELE.

Gli amici: Umberto e Lina Treves, Dr. Luigi Piazza, Ing. Goffredo Severini e la famiglia Ottina, prendono viva parte al lutto che ha colpito il Comm. Ferdinando Ravazzi, per la perdita della sua Consorte Signora CLARICE RAVAZZI GABRIELE.

La famiglia Cesari prende viva parte al dolore dell'amico Comm. Ferdinando Ravazzi per il decesso dell'adorata Consorte CLARICE RAVAZZI GABRIELE. (A

Pompe Funebri Gonin - Tel. 46-618

Dopo lunghe sofferenze, munita dei conforti religiosi, raggiungeva in cielo i suoi indimenticabili marito e figlio

Bianchi Giacomina ved. Colli

L'annunciano angosciati i figli: Dante con la moglie Flora Perlino e bimba Ada, Olga col marito Clemente Biandino col piccolo Giorgio, il fratello Luigi e famiglia, le cognate Margherita e Francesca Colli, i parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 10 corr. alle ore 9,30, partendo dall'abitazione, corso Umbria 54. La cara salma proseguirà per Parona Lomellina.

Torino, 8 novembre 1948.

La famiglia Biandino Domenico prende viva parte al dolore che ha colpito l'amico Dante Colli per la perdita della sua adorata Mamma.

Tecnici, Impiegati e Operai degli Stabilimenti di Torino e Collegno del Cotonificio Valle di Susa prendono viva parte al dolore che ha colpito il loro Direttore sig. Dante Colli colla perdita della sua cara Mamma signora BIANCHI GIACOMINA ved. COLLI.

Pompe Funebri Gonin - Tel. 46-618

E' mancata ai suoi cari

Toselli Luigina

Ne dànno l'annuncio le sorelle Francesca e Stefanina e parenti tutti. I funerali martedì alle 15 da corso Vercelli 370 (Pietralta). Non fiori nè lutto. Partenza autobus capolinea 15 ore 13,30.

Gli Esercenti del Rione, la famiglia Finassi, coniugi Cat, coniugi Leone partecipano con vivo dolore il decesso della Sig. TOSELLI LUIGINA. 31066

Serenamente è mancato ai suoi cari in Villanova d'Asti

Assamonco Guglielmo

La moglie Pasia Virginia, i figli Giuseppe e Giovanni con le rispettive famiglie e parenti tutti ne dànno il doloroso annuncio.

La cara salma giungerà al Cimitero Generale di Torino, oggi, alle ore 11. La presente serve di ringraziamento.

«Nazionale» Pompe Funebri. Tel. 55-405

Domenica 7 novembre è mancata 875

Consolina Segre ved. Montagnana

Ne dànno l'annuncio, per volontà dell'estinta a funerali avvenuti, i figli e parenti.

Tragico gesto di un ragazzo

Uccide il padre a fucilate per difendere la madre

Bologna, 8 novembre.

Davide Cesari, di Galliera, è un ragazzo di 17 anni. Ha cominciato presto a guadagnarsi la vita; per prendere la licenza elementare andò a scuola di sera. Custodiva i cavalli. Stamattina ha ucciso suo padre: due colpi di doppietta tirati da dietro una porta. Suo padre si chiamava Gino e faceva il barrocciaio. Gli piaceva giocare, e quando rientrava dopo una notte passata con le carte in mano era come indemoniato: batteva la moglie, il nonno, Davide ed i fratellini più piccoli. Dicono tutti che era un uomo cattivo. Ed in casa mancava il necessario; i vestiti erano sempre più stracciati; anche quelli di Vitaliano e di Giuseppina, che sono piccoli e non hanno mai visto un giocattolo. «Si mangerà anche il cavallo — pensava Davide — ed il barroccio ed anche il maiale. Poi, come faremo?».

Le angustie di Davide non avevano peso per Gino Cesari e neppure i lamenti della moglie e le chiacchiere dei vicini. Anche stamane Gino Cesari rincasò che ormai albeggiava: la sveglia sul camino segnava le 6. Si era buttato sul letto addormentandosi di colpo. Verso le 8, la moglie lo svegliò: «Non vai al lavoro?» gli chiese. La risposta fu: «Se mi pare». Seguì un paio di schiaffi. I bambini che correvano nell'aia si fermarono: dalla stanza dei genitori uscivano grida ed imprecazioni. Maria Cesari non poteva difendersi dalla gragnuola di pugni che le illividivano le spalle e le braccia; fuggì verso un campo, ma affondò nella terra bagnata e il marito la raggiunse. E allora furono bastonate. Davide non disse nulla: entrò in cucina e prese il fucile. Quando il padre fu ad una diecina di metri, fece fuoco. Il primo colpo raggiunse Gino Cesari al volto, il secondo penetrò nel torace e lo fece cadere giù dall'argine di un canale di bonifica, la faccia immersa nelle erbacce fradice.

Chiamarono subito un medico che iniettò al ferito una fiala di caffeina. Tentativo inutile. Mezz'ora dopo Gino Cesari spirava. Nessuno ha pianto. Neppure il nonno, il padre dell'ucciso. Davide ha preso la bicicletta, dicendo alla madre: «Ciao, vado a costituirmi» e si è avviato alla caserma dei carabinieri di Galliera. Ha suonato il campanello ed ha chiesto di parlare col maresciallo. Un milite è entrato nell'ufficio del comandante: «C'è un ragazzino», ha detto. «Fallo entrare».

Maresciallo: — Cosa vuoi?

Davide: — Ho tirato un colpo a mio padre.

Maresciallo: — Un colpo di che cosa?

Davide: — Di fucile.

Maresciallo: — L'hai ferito?

Davide: — L'ho ucciso. Ora la mamma, il nonno, Vitaliano e Giuseppina possono stare in pace.

Poi ha raccontato la storia: «Anche la gente lo può dire se è vero. Credo di aver fatto bene».

Tre persone schiacciate nel ribaltamento d'un autocarro

Siena, 8 novembre.

Una grave disgrazia è avvenuta a qualche chilometro da San Quirico d'Orcia. Un pesante autocarro che transitava sulla strada provinciale, a causa di uno slittamento, usciva di strada e si capovolgeva in una scarpata profonda, fracassandosi. I tre uomini che si trovavano nella cabina rimanevano schiacciati. Solo uno dei tre cadaveri ha potuto essere identificato: si tratta del commerciante in bestiame Adolfo Mignarri da San Quirico d'Orcia.

Ferroviere d. c. ferito da quattro sconosciuti

Bologna, 8 novembre.

Questa sera verso le 19,30 il ferroviere Umberto Boroeghi di anni 48, abitante in via San Nicolò dell'Arco, veniva aggredito nei pressi della sua abitazione da quattro sconosciuti che lo percuotevano con corpi contundenti. Il Boroeghi sempre seguito dai quattro riusciva a portarsi sino alla porta della sua casa dove, alle sue grida di aiuto, accorrevano i familiari. Al loro avvicinarsi gli sconosciuti si eclissavano.

Trasportato subito all'ospedale il Boroeghi che è iscritto alla D. C. vi era trattenuto essendogli stata riscontrata la sospetta frattura della base cranica oltre ad altre ferite leggere.

COMMENTO AL CAMPIONATO DI CALCIO

Squadroni in angustie

Come risultati di gare, la nona giornata lavorativa del campionato ha modificato le posizioni di centro della classifica, lasciando intatte quella di testa e di coda. Il terzetto che domina su, continua a dominare, sganciato come era prima anche come quoziente di reti, ed ha consolidato anzi la sua posizione grazie alla sconfitta subita a Firenze dal più vicino inseguitore, il Milan. Il distacco dei tre fuggitivi, Inter, Torino e Lucchese, è ora salito a due punti. Ed in coda, con Livorno, Lazio e Modena ancora perdenti, e col Bari che è riuscito a racimolare un solo punto in casa, non vi è nulla di variato. Contrariamente a quanto era avvenuto alcuni giorni prima, questa volta nessuno è riuscito a vincere fuori casa: i risultati pari sono stati quattro. E' il famigerato «fattore campo» che torna alla riscossa, e, per quanto con qualche difficoltà, riesce a farsi sentire. L'unico mix di partite a tinte un po' forti, è quello di Roma: il quattro a zero ottenuto dalla Roma contro il povero Livorno che preso nelle spire della questione fra «sistema» e «metodo», non riesce più ad imbroccarne una. Tutti gli altri risultati meritano, quale più e quale meno, la qualifica di «inglesi», precisamente come la merita il tempo che ha fatto da ambiente alla grande maggioranza delle partite.

Come cifre, abbiamo detto. E' nel comportamento delle squadre che sta l'interesse della giornata. Come per influsso di un fattore di ordine superiore, domenica le grandi unità si sono trovate tutte in difficoltà. Il Torino ha dato uno spettacolo che ha destato le rimostranze dei suoi stessi appassionati, tanto il suo giuoco è stato disordinato e sconclusionato: per poco che la Lazio avesse creduto in sè, anche il risultato se ne partiva. L'incontro fra Inter e Modena è stato dei più duri, ed i nerazzurri, che non hanno potuto ritrovare il loro ritmo, hanno faticato più di quanto non dica il punteggio, a spuntarla. Il Milan, dopo la bella partita di giovedì scorso, è andato a cadere a Firenze in modo che la buona forma rivelata dalla Fiorentina non basta a spiegare. La Juventus ha perso a Lucca la sua quarta partita consecutiva, ed il Genoa ha portato via a stento un punto da Bari, il campo della Cenerentola della famiglia. Emana da questi risultati contraddittori, da questi alti e bassi di rendimento delle squadre, da questo contegno privo di continuità dei giuocatori, un'atmosfera che può far felice chi guarda alle grosse vincite del «Totocalcio», ma che tecnicamente è greve, è scura, è triste. Manca quella regolarità che deriva dalla classe tecnica e morale. Mancano quelle macchine che una volta messe in moto, funzionano nella buona come nella cattiva fortuna perchè pregiato è il materiale che le compone. Al lubrificante «volontà, fermezza, valore» se n'è sostituito un altro in tale quantità e qualità che tutto, in alto ed in basso, minaccia di venire sottomesso. «Mala tempora currunt»: e v'è da augurare che corrano e vadano via presto, perchè guai se si fermassero.

Unica squadra conseguente finora: la Lucchese, che partita senza fisime, fa il suo dovere.

VITTORIO POZZO

Torino e Juventus partono per l'estero

Le due squadre torinesi giovedì prossimo giocheranno all'estero: la Juventus a Nizza e il Torino a Bruxelles. I granata, che hanno la trasferta più lunga, partono stamane e, via Milano, raggiungeranno in vagone letto la capitale belga. La comitiva sarà composta dai portieri Bacigalupo e Gandolfi, dai terzini e mediani Operto, Ballarin, Maroso, Martelli, Fadini, Grezar e Rigamonti e dagli attaccanti Ossola, Loik, Gabetto, Mazzola e Grava. Se avrà il passaporto in tempo, partirà pure il vercellese Giuliano e non è escluso che anche Bongiorni possa raggiungere i granata a Bruxelles.

Il Torino ripartirà subito dopo l'incontro e si troverà a Milano nella giornata di venerdì, per proseguire verso Bologna, dove, domenica prossima, disputerà la partita di campionato.

La Juventus si metterà invece in movimento domani, sperando di ripetere a Nizza il lusinghiero successo riportato nel Torneo di Pentecoste dello scorso anno. Andranno in Francia tutti i juventini che hanno disputato l'incontro di Lucca e in più il portiere Cavalli e gli attaccanti Muccinelli e Angeleri.

E' possibile che Sentimenti IV, il quale soffre di una slogatura a un dito, per l'occasione giochi tra gli avanti, come del resto ha già fatto altre volte, quando qualche malanno alle mani gli impediva di restare tra i pali.

Tre incontri per Mitri

Roma, 8 novembre.

Nei prossimi due mesi il campione d'Italia dei «medi» Tiberio Mitri sosterrà tre difficili combattimenti: il 30 novembre incontrerà a Londra Dick Turpin nella semifinale per il titolo europeo; il 13 dicembre a Parigi avrà di fronte il campione di Francia, Jean Stock ed entro la fine dell'anno, se le trattative in corso andranno a buon fine, si batterà, sempre a Parigi, col campione europeo dei medio leggeri Roberto Villemain, un passo alla categoria superiore.

Il monte premi del concorso Totocalcio di questa settimana, è di lire 138.906.608. A ognuno dei 75 «dodici» toccheranno L. 926.390, mentre i 2349 «11» realizzeranno L. 29.567 ciascuno.

Chelia e Messina saranno tra poco in Marocco per disputarvi alcune gare contro Beyaert, campione olimpionico dei dilettanti su strada, e Coste, specialista dell'inseguimento. Nell'Africa del Nord è atteso anche Louison Bobet, il rivale di Bartali nell'ultimo Giro di Francia.

ASPICHININA

per la cura razionale

DEL **RAFFREDDORE** E DELL' **INFLUENZA**

Il successo dell'ASPICHININA nella cura dell'influenza, dei raffreddori, delle nevralgie reumatiche è confermato da lavori sperimentali e ospedalieri di sommi farmacologi e clinici.

Con due compresse di ASPICHININA si tronca il raffreddore al primo insorgere.

L'ASPICHININA previene e cura le complicanze e l'astenia delle forme influenzali.

L'ASPICHININA non deprime, ma sostiene il cuore.

Una **NUOVA CURA** *di* **BELLEZZA** *in 15 giorni!*

36 Medici americani - eminenti dermatologi - hanno sperimentato la Cura di Bellezza Palmolive su 1285 donne di tutte le età, dai 15 ai 50 anni, con tutti i tipi di pelle secca, grassa o semplicemente normale. E 2 donne su 3 hanno avuto sensibili ed effettivi miglioramenti della pelle in soli 15 giorni!

Cercate *anche Voi* di ottenere questi miglioramenti della Vostra carnagione in soli 15 giorni: pelle meno grassa, più chiara, più liscia e vellutata, meno punti neri, colorito più fresco e luminoso.

Ecco la CURA di BELLEZZA PALMOLIVE

È semplice come l'ABC:

A Lavatevi il viso con il SAPONE PALMOLIVE!

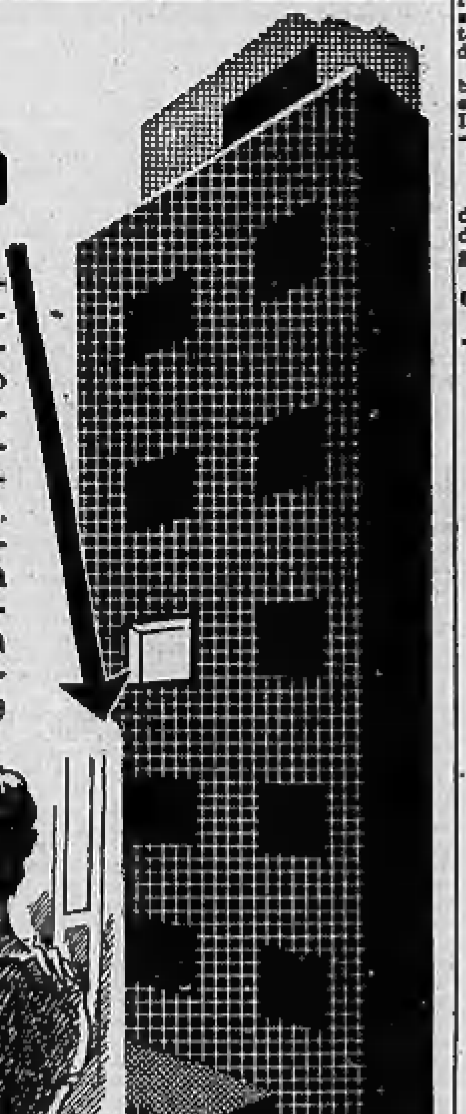
B Massaggiatevi per 60 secondi con la soffice, piacevole schiuma del Sapone Palmolive. Sciacquatevi bene!

C Ripetere questo trattamento 3 volte al giorno per 15 giorni. Questo massaggio di pulizia da alla Vostra pelle tutto il beneficio effetto del Sapone Palmolive.

SA/DA 107 B

Terzo piano

Una famiglia moderna è moderna in tutto, anche nell'usare costantemente la TISANA KELEMATA, il prodotto nuovo delle esperienze antiche, composta di erbe e droghe medicinali allo stato naturale e squisita come un tè. La TISANA KELEMATA depura il sangue, decongestiona l'organismo, vince la stitichezza e dà a tutti una benefica sensazione di sana freschezza e di giovanile benessere



TISANA KELEMATA

IN OGNI CASA - IN OGNI FAMIGLIA

alito cattivo?

curatevi con bicchierini di

POLITINTURA SCHIAS

classico medicinale contro: cattive digestioni, mancanza d'appetito, dolori di stomaco, mal di fegato, stitichezza.

Trovasi in tutte le farmacie

L'ardore d'Oriente in ogni goccia

CAMEL

CITTA' di TORINO

AVVISO

di seguita aggiudicazione e di scadenza di fatali

Si rende noto che nell'incanto del 5 novembre 1948 per la vendita di 3 lotti di terreno municipale in Torino, secondo l'avviso di incanto 11 ottobre 1948, è stato aggiudicato il 1.o lotto, tra corso Bramante e via Menabrea, al prezzo di lire 3.600 al metro quadrato.

Il tempo utile (fatali) per presentare offerte di aumento non inferiori al vigesimo del prezzo di aggiudicazione, scadrà alle ore 12 del 19 novembre 1948.

Le offerte di aumento dovranno essere presentate alla Divisione Legale (Reparto Contratti).

Capitolato e condizioni visibili (in ore di ufficio) presso la stessa Divisione Legale.

TRIBUNALE DI IVREA

FALLIMENTO

Soc. a r.l. VETRO INDUSTRIALE SOFFIATO PRESSATO (V.I.S.P.) Ivrea.

Il Giudice Delegato ha autorizzato la vendita a trattative private delle attività fallimentari in due lotti separati.

Primo lotto:
prodotti in magazzino, prezzo base L. 1.201.361.

Secondo lotto:
impianti macchinari, installazioni, attrezzi, mobili ufficio, prezzo base L. 5.560.000.

Le offerte, vincolanti per l'offerente e a prezzo non inferiore a quelli suddetti, dovranno pervenire in busta chiusa entro le ore 12 del giorno 25 accompagnate rispettivamente dal deposito di lire 100.000 per il 1.o lotto e lire 500.000 per il 2.o lotto, che saranno incamerati dal fallimento in caso di recesso dall'offerta senza pregiudizio di ogni maggior danno.

Alle ore 18 dello stesso giorno in un'aula del Tribunale avanti al Giudice Delegato verranno aperte le buste e proceduto all'aggiudicazione al maggior offerente.

Per ragguagli e visita allo stabilimento rivolgersi al Curatore avv. G. A. Biglia, via Arduino 29, Ivrea.

TECNICO

di pressofusione richiedesi per dirigere analogo reparto di grande industria elettromeccanica nel Sud America.

Scrivere cassetta 8015 - SPI TORINO

anche in autunno ...

camminare diventa una gioia

scarpe **Polli** MILANO

Nei migliori negozi d'Italia